ANNO 105 N. 7 • 2ª QUINDICINA • 15 APRILE 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

# BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877




**BS-CC**

*Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola...*

**Giovanni Paolo II**
(3 settembre 1980)

# A COME 'AMORE' L COME 'LIBERTÀ'

*Rita Bandinelli è una giovane cooperatrice. Scrive con uno stile immediato, persuasivo. Soprattutto non sopporta minimamente la violenza, specialmente quando...*

**A come 'Aborto'. Una parola ricorrente, da un po' di tempo. Una parola antica, anche. Sembra così facile parlarne, discuterne il significato, le conseguenze, le giustificazioni. Eppure non è così. Ci si accorge che è una parola troppo grossa, con un significato pesante, gonfio di morte.**

**L come 'Libertà'. Nel suo nome, si rivendicano oggi mille cose. Ed è bello che sia così, è giusto. Ma fino a che punto la mia libertà non lede quella del mio prossimo, diventando egoismo? Fino a che punto io ho la libertà di scegliere per un altro? Esiste, poi, questo tipo di libertà: scegliere di far vivere una persona o di ucciderla, ad esempio? Adesso si fa un gran parlare di pena di morte. Scandalizzati, molti fremono di sdegno (e con ragione, direi), ma spesso questi stessi accettano — e difendono a spada tratta — l'idea e l'«ideale» dell'aborto, proprio in nome di un malinteso senso di libertà (e umanitarismo).**

**Purtroppo, quando si parla dell'aborto, soprattutto delle ragioni per negarne la legittimità, è facile cadere nel moralismo, o sembrare di farlo. Tante sono inoltre le obiezioni che vengono fatte. Ci sono i figli della violenza, per esempio. Ma perché compiere a nostra volta una violenza su di loro, su esseri totalmente innocenti? Il fatto è che troppo spesso cerchiamo di sostituirci a Dio e con il nostro egoismo pensiamo sia lecito decidere addirittura sull'esistenza o meno di una vita. Perché è di vita che si tratta, non dimentichiamocelo. L'ovulo fecondato — sono dei medici e degli scienziati che l'hanno detto — ha in sé tutti i caratteri fondamentali dell'uomo che se ne svilupperà. Tra l'ovulo fecondato ed il neonato la differenza è quantitativa, non qualitativa. E prova ne sia che l'ovulo dipende dal corpo materno solo per il nutrimento, non ricevendone cellule, o tessuti, o sangue.**

**Naturalmente, la pretesa di consentire e legalizzare l'aborto è una conseguenza logica di chi nega che il bambino, prima di nascere, sia persona umana. La legalizzazione dell'aborto è anche una conseguenza del materialismo che nega Dio e la Sua Legge.**

**«La gloria di Dio è l'uomo vivente», ebbe a dire una volta il Cardinale Karol Wojtyla. E la vita è tutto un discorso d'amore: amore di Dio per l'uomo, innanzitutto, e risposta dell'uomo a questo amore con un NO deciso all'egoismo che lo chiude a se stesso e agli altri.**

**A come 'Amore', dunque!**

**R. B.**

**SPECIALE** sulla Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana: Apporto della donna al carisma salesiano

PARTICOLARMENTE INDICATO PER I COOPERATORI SALESIANI

# Difendere la vita nascente: È questione di giustizia e di coerenza

*In adesione ai propri principi e alle indicazioni dell'episcopato italiano la Giunta esecutiva nazionale, a nome dell'intera Associazione, ha emesso il seguente* **COMUNICATO:**

L'Associazione Cooperatori Salesiani, il ramo secolare della Famiglia spirituale fondata da Don Bosco, non può restare passiva e indifferente nell'attuale momento che prepara e orienta alle previste consultazioni a mezzo referendum. Essendo in gioco valori che ritiene essenziali per una società che vuole avere a fondamento la giustizia, la Giunta esecutiva nazionale dell'Associazione invita i membri degli oltre cinquecento Centri e gruppi, non tanto ad esprimersi con un voto coerente ai propri principi cristiani più volte sostenuti in circostanze analoghe, comportamento questo più che ovvio e atteso perché nella linea della coerenza, quanto ad intervenire attivamente per sostenere, illuminando con la parola e lo scritto, quante più altre persone possibili, che, vittime di argomenti speciosi, potrebbero sostenere le tesi opposte.

A quanti si professano cristiani i Cooperatori salesiani ricorderanno l'invito del Consiglio permanente della Conferenza dei Vescovi italiani che si può riassumere con le seguenti affermazioni di principio: 1) l'aborto procurato è assolutamente e gravemente illecito, come lo è la legge 194 nei riguardi di cui si terrà il referendum; 2) chi vota a favore della proposta del partito radicale, qualora questa venisse sostenuta dalla maggioranza, contribuirebbe ad estendere ancora di più i già gravi danni dell'interruzione della gravidanza; 3) appoggiare con il voto la proposta del «Movimento per la vita» significa tentare di limitare almeno i mali della vigente legge che è quanto mai ingiusta.

Un'opera intelligente di persuasione coinvolgerà al Sì in favore della proposta del «Movimento per la vita» anche quanti non sono cristiani o tali non si dicono, solo che essi siano aiutati a persuadersi che il nascituro è persona umana fin dal concepimento e che quindi su questa persona nessuno può mettere le mani, anche perché «lo stato tutela la vita umana fin dal suo inizio» come afferma la nostra Costituzione.

La Giunta esecutiva nazionale invita, in concreto, i propri soci a dedicare alcune riunioni all'approfondimento del problema e allo studio delle due proposte ammesse a referendum, comparandole dettagliatamente perché sia chiaro a quali danni la società italiana andrebbe incontro se fosse accolta la proposta del partito radicale. Sollecita inoltre a una presenza attiva, singolarmente e di gruppo, per una vittoria della verità sull'egoismo, della vita sulla morte.

Estende anche l'invito, per una mobilitazione delle coscienze rette e sane, a quanti vivono nell'area salesiana; genitori i cui figli sono educati nelle opere salesiane, fedeli delle parrocchie affidate ai figli di Don Bosco, i numerosi antichi allievi, perché aderiscano senza tentennamento all'invito dei Vescovi. Alla filiale obbedienza ai pastori e al magistero della Chiesa richiamava infatti, con costanza eccezionale, il più grande apostolo dei giovani dei nostri tempi.

## 17 MAGGIO UN APPUNTAMENTO DA NON MANCARE!

**Siamo chiamati a decidere su di una legge che reca violenza alla coscienza di ogni uomo.**

**Siamo chiamati a impegnarci perché trionfi la giustizia.**

**Non dimenticare:**

**L'ASSOCIAZIONE AIUTA I COOPERATORI A FORMARSI UNA COSCIENZA RETTA SUL PROPRIO IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA EVITANDO OGNI FORMA DI ASSENTEISMO E DI DISIMPEGNO; RIFIUTA CIÒ CHE PROVOCA E ALIMENTA L'OPPRESSIONE, LA VIOLENZA E LA MISERIA, E OPERA CORAGGIOSAMENTE PER RIMUOVERNE LE CAUSE.** (N. Regolamento, art. 10)

**A sostegno della dottrina della Chiesa in materia di aborto e perché l'impegno per la vita sia assunto dal maggior numero possibile di persone, diffondiamo largamente i due opuscoli della collana 'Mondo Nuovo':**

**N° 17 - «DI FRONTE ALLA LEGGE DI ABORTO» (riporta tra l'altro il testo della legge oggetto del referendum)**

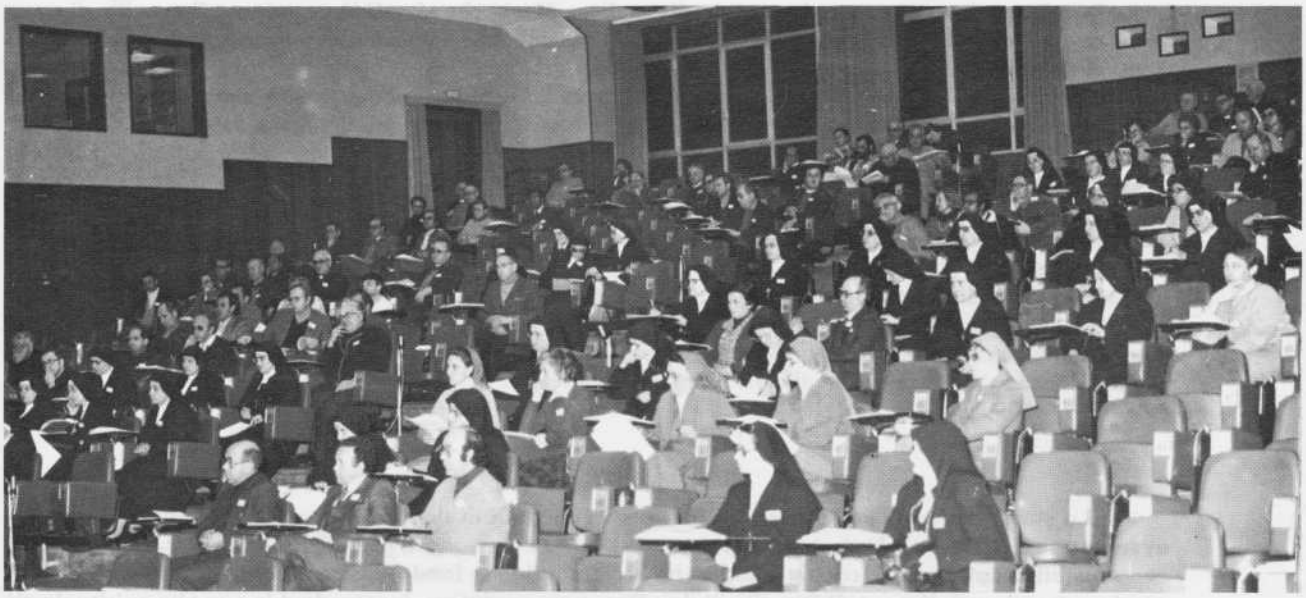
**N° 24 - «NOI NON ABBIAMO ABORTITO», testimonianze dal vivo.**

# DUCUMENTI

A Roma, dal 26 al 31 gennaio, con oltre cento partecipanti, in prevalenza salesiani e FMA, ma con rappresentanze degli altri gruppi della Famiglia salesiana.

Si trattò un tema originale e impegnativo perché lo si affrontava per la prima volta: *Apporto della donna, e in particolare di S. Maria Domenica Mazzarello, al Carisma salesiano.*

Sei furono le relazioni, approfondite nei gruppi di studio: *Apporto della donna all'esperienza carismatica di Don Bosco fondatore* (Don Giuseppe Aubry); *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello; i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco* (Don Carlo Colli); *Santa Maria Domenica Mazzarello: significato storico e spirituale della sua figura* (Suor M. Ester Posada); *Maria Domenica Mazzarello interpella la donna d'oggi* (Suor Margherita Maderni); *Originalità e attualità della vocazione VDB nella Famiglia Salesiana* (Anna Marocco); *Le Exallieve FMA. Il loro ideale di donna. Contributo alla missione della Chiesa in stile salesiano* (Silvana Aloisi); *Originalità e attualità della vocazione di Cooperatrice* (Daniela Marletta).



L'introduzione di Don Giovanni Raineri, gli interventi di Madre Ersilia Canta e del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, diedero autorevolezza e sostanza alla settimana.

Ancora una volta Giovanni Paolo II, con la sua parola e la sua benedizione, confortò i figli di Don Bosco a proseguire nel cammino per la salvezza dei giovani.

L'Associazione era presente con sette elementi e con il contributo di una delle sei relazioni, svolta da Daniela Marletta del Gruppo centrale dei GG.CC., e con un contributo ai due panel, offerti da Lella Foti segretaria coordinatrice della Sicilia e da Giuseppe Testaverde di Perugia, anche a nome della sposa Anna, assente per indisposizione.

---

*In questa edizione del Bollettino si vuole offrire una breve raccolta di brani delle relazioni, i più significativi in ordine a quella parte del tema (l'apporto della donna al Carisma salesiano) che può interessare anzitutto le Cooperatrici che sono in prevalenza numerica nell'Associazione, ma anche i Cooperatori che potranno così apprezzare e valorizzare di più in avvenire la presenza preziosa, anzi insostituibile, della donna in seno alla Associazione e all'intera famiglia di Don Bosco.*

Gli atti della Settimana usciranno fra non molto. Se ne raccomanda vivamente la lettura.

# IL SENSO DELLA SETTIMANA

**Don Giovanni Raineri**

**• Un incontro come questo è sempre denso di molti significati, difficili da cogliere nel loro insieme. Mi pare che esso si iscriva come uno, non l'ultimo perché la storia cammina, di una serie di avvenimenti che hanno origine nell'incontro tra Santa Maria Domenica Mazzarello e don Bosco a Mornese nel 1864.**

**«Don Bosco è un santo e io lo sento!» disse allora Maria che «confidò — poi — a Petronilla di avere provato qualcosa di straordinario, non mai avvertito prima, che non sapeva spiegarsi, ma che le riempiva l'anima di una felicità celeste.**

**Le pareva che la parola di don Bosco fosse come l'eco di un linguaggio che sentiva in cuore senza saperlo esprimere, come la traduzione del suo stesso sentimento, come una cosa aspettata sempre e finalmente venuta»...**

**Suor Maria Pia Giudici, nella sua biografia, significativamente intitolata «Una Donna di ieri e di oggi», così attenta ai fatti anche più semplici, e così felice nel coglierne le significazioni profonde, narra che Maria non temeva di «andarsi a ficcare tra tanti uomini e giovani» per ascoltarlo, per il motivo, appunto, che «sentiva» che era un santo.**

**Mi sembra rilevante e centrata la interpretazione di tutta la vicenda. «Nel disegno di Dio quella complementarietà tra l'uomo e la donna che è alle origini di ogni fecondità, scandiva anche a Mornese, in quell'ora, un castissimo contatto nello Spirito. Ne sarebbe nata, tra non molto, una Congregazione di vergini consacrate, tutte dedite alla salvezza delle giovani».**

**• La storia non si fa sulle ipotesi di ieri o sui futuribili di domani. Più che chiederci cosa sarebbe avvenuto se don Bosco e la simpatica Maín non si fossero incontrati, prendiamo nota con gioia che essa, con sensibilità spirituale e fedeltà generosa ha accettato fino in fondo le conseguenze di quel momento di grazia entrando nel disegno di Dio, di cui don Bosco era portatore, inserendovi la sua vita spirituale già molto ricca e la sua azione apostolica promettente, senza rimpianti per ciò che lasciava, anzi, con grande gioia per quanto acquistava. Diventava anch'essa protagonista nella realizzazione della missione di don Bosco per cui oggi tutti i membri della Famiglia Salesiana la considerano come una animatrice comune, una esemplare e benefica santa di famiglia, e guardano alle sue figlie spirituali come le sorelle maggiori. Don Bosco poi estendeva con lei al mondo femminile la sua missione.**

**• Noi Salesiani speriamo di trarre dalla Settimana indicazioni per un migliore servizio pastorale da offrire alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai gruppi femminili della nostra Famiglia e alle loro attività per essere fedeli a don Bosco, e per compensare la generosa collaborazione che esse continuano a dare in tanti modi all'impegno salesiano nella Chiesa.**

# APPORTO DELLA DONNA ALL'ESPERIENZA CARISMATICA DI DON BOSCO FONDATORE

*dalla conferenza di* **Don J. Aubry**

Don Bosco è stato un uomo guidato dall'alto e obbediente: proprio un grande carismatico, a tal punto da essere, più volte, tenuto per pazzo secondo i criteri umani.

Mi sembra che sia in questa cornice di soprannaturalità che si debba vedere la presenza della donna nell'esperienza di don Bosco fondatore. Lui, per temperamento, come vedremo, l'avrebbe piuttosto scartata. Ma la Provvidenza l'ha fatta entrare in modi diversi e persino sconcertanti; ed egli, obbediente, l'ha ricevuta con serenità e riconoscenza.

A. *Riflessione introduttiva. Una* MISTICA PRESENZA FEMMINILE domina tutta la vita di don Bosco: quella di MARIA.

1. *Il fatto oggettivo della presenza intensa di Maria.*

. . .

2. *Il duplice significato di questa presenza intensa di Maria.*

. . .

B. DON BOSCO EBBE RILUTTANZA NELL'AVVICINARE LE DONNE?

1. *L'estrema riserva e persino la riluttanza di don Bosco.*

. . .

2. *Spiegazione e commento di un suo certo linguaggio in proposito.*

. . .

3. *L'altra faccia di don Bosco: la semplicità disinvolta e cordiale con le donne.*

. . .

C. DUE PRESENZE FEMMINILI NEGLI INIZI DELL'OPERA SALESIANA (1844-1856).

1. *La Marchesa di Barolo: la donna fondatrice che tenne don Bosco prete al suo servizio pastorale durante ventun mesi* (ottobre 1844 - luglio 1846).

. . .

2. **Mamma Margherita:** *una presenza materna nei dieci anni decisivi della fondazione dell'opera salesiana* (3 nov. 1846 - 25 nov. 1856)

Lasciato il Rifugio e la marchesa, don Bosco trova a Valdocco un'altra donna, di un tutt'altro tipo: sua mamma. È lui che la fa venire, ed essa viene non per comandare, ma per mettersi, a cinquantasei anni, a piena disposizione di suo figlio e della sua opera. La sua impronta sul carisma salesiano è stata decisiva.

a. *Una presenza negli anni decisivi della fondazione*

Evidentemente, avrei potuto parlare di mamma Margherita molto prima, dicendo che, a titolo di *sua mamma educatrice*, aveva segnato profondissimamente l'anima e la vocazione del suo figlio Giovanni, inculcandogli queste quattro cose fondamentali: la fede e fiducia assoluta in Dio Padre e in Maria e il senso della preghiera; la necessità del lavoro e il valore della povertà («Lavoro e Temperanza!»); un modello concreto di educazione: l'amore educativo fatto di ragione serena e di bontà virile; infine la grandezza e gravità estrema del sacerdozio. È vero: tutti questi valori, entrati nel cuore di Don Bosco, si ritrovano nelle ricchezze del carisma salesiano.

Ma si può dire che tutte le madri di fondatori hanno influito in modo indiretto nella fondazione attraverso l'influsso diretto, sul loro figlio. Ciò che appare singolare nel caso di don Bosco è che sua madre sia stata presente anche *alla fondazione stessa* della sua opera, come sua *prima e principale cooperatrice*, incidendo in modo *diretto* sul carisma di fondazione.

Questo certamente non è capitato senza un disegno provvidenziale di grande significato e importanza. Quando don Lemoyne, nel volume II delle MB, sta per descrivere la discesa di mamma Margherita dai Becchi a Valdocco, volendo far capire che si tratta di uno di quegli eventi che si possono chiamare «storici» e «provvidenziali», cambia stile, e, in una introduzione solenne, si lancia in un elogio ditirambico della donna, piuttosto inabituale sotto la sua penna: «La donna entrò sempre in tutti gli avvenimenti più o meno avventurosi per la misera umanità e per la salute delle anime. Non è qui il luogo di passare in rassegna tutte le grandi eroine che, per divino volere, nell'antica e nella nuova Legge, presero lodevole parte al compimento di fatti egregi. Ma siccome per noi e per la gioventù in genere lo stabile impianto dell'Oratorio e dell'Ospizio di San Francesco di Sales fu un avvenimento di tanta importanza, così è pregio dell'opera notare *aver disposto Iddio che le donne altresì vi avessero una parte singolare...*

Ma tra tutte una donna vi ha, che vi prese una parte precipua; donna che diede in questo l'esempio e l'eccitamento a tutte le altre; donna che per la prima inalberò su questo suolo il vessillo della carità a vantaggio dei giovani poveri e abbandonati, i quali a giusto titolo la chiamarono madre; donna che per questa impresa si pose come alla testa di una fila di altre innumerevoli, che camminarono e cammineranno sopra le sue pedate forse fino alla fine dei secoli (sic!). E questa donna è Margherita Occhiena,

vedova Bosco, la madre del nostro indimenticabile Padre» (MB II, 517-518).

Don Lemoyne ha ragione di sottolineare il carattere eccezionale del fatto. Mamma Margherita è stata attivamente presente all'origine stessa dell'opera di Valdocco e nei dieci anni del suo assestamento e primo sviluppo esterno (oratorio, «casa annessa» o pensionato per i primi artigiani e studenti, internato, prime scuole e primi laboratori, chiesetta di san Francesco, lancio delle Letture Cattoliche), e del suo sviluppo «spirituale» ancora più decisivo: formazione del metodo e del clima salesiano, presenza dei primi discepoli: Cagliero (1851), D. Rua (1852), D. Alasonatti e Domenico Savio (1854), prime compagnie, Grigio, primi frutti di santità, preparazione della fondazione della Società Salesiana.

b) *Un contributo originale al carisma salesiano*

Don Viganò, invitando i capitolari a ritrovare «il cuore oratoriano di don Bosco», ha citato loro la riflessione di don Caviglia: «Io credo che non s'intenderà mai a fondo la ragione intima del suo sistema educativo, se non si tien conto della *fonte prima* della sua concezione, che era *il ricordo* e, diciamo pure, *la nostalgia di quei primi tempi*». E aggiungeva: «La prima ora dell'Oratorio di Valdocco non è tanto da concepirsi come l'inizio di questa o quella «istituzione», ma come l'espressione più chiara e la concrezione primigenia della carità pastorale di don Bosco» (ACG 21, 567). Ma questa era già l'idea di don Bosco stesso: nella famosa lettera da Roma del 10 maggio 1884, il criterio del buon andamento della casa di Valdocco è il ritorno al clima dei primi tempi: «Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumata tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, *ritornino i giorni felici dell'antico Oratorio:* i giorni dell'affetto e della confidenza cristiana tra i giovani e i superiori, i giorni dello spirito di accondiscendenza e sopportazione per amore di Gesù Cristo degli uni verso gli altri, i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore, i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti» (MB XVII, 114).

Ora, alla formazione di questo clima, di questi valori che costituiscono il nucleo più sostanziale dello spirito e del metodo salesiano, Mamma Margherita ha apportato il suo contributo originale e insostituibile, la sua presenza attiva di donna saggia e di mamma santa e sacrificata. Cosa ha fatto? Tutto ciò che fa una mamma in una famiglia numerosa: cucinare, pulire, cucire, rammendare, e soprattutto accogliere i ragazzi, fare da assistente quando don Bosco si assentava, essere buona con loro, correggerli con dolcezza, instillare nei loro cuori la fede, l'amore di Dio e di Maria, e più ancora essere paziente, paziente all'infinito, sopportare il loro chiasso, le loro negligenze, i loro difetti di ragazzi della strada.

A questi dieci anni di eroismo quotidiano nascosto si deve, per una buona parte, la crescita originale dell'opera salesiana. Nella sua nuova biografia di don Bosco, Teresio Bosco dice magnificamente: «*La Congregazione Salesiana è stata cullata sulle ginocchia di mamma Margherita*» (Don Bosco, Una Biografia nuova, SEI 1979, 264).

c. *Immagine concreta della presenza di Maria madre Ausiliatrice*

Quando morì questa santa donna, a sessantott'anni, don Bosco, accompagnato da Giuseppe Buzzetti (uno dei due exallievi che egli vedrà nel sogno di Roma), andò a celebrare la messa per lei nel santuario della Consolata. Poi si fermò a pregare lungamente davanti all'immagine di Maria Consolatrice, e disse: «O pietosissima Vergine, io e i miei figlioli siamo ora senza madre quaggiù; deh! *siate voi d'ora innanzi,* in particolar modo, *la Madre mia e la Madre loro*» (MB V, 566).

Don Bosco stesso ci rimanda così da sua madre alla Madre per eccellenza di cui ho parlato all'inizio. Credo che le due realtà si corrispondano.

Mamma Margherita è stata il segno vivo ed efficace della presenza di Maria Madre «ausiliatrice» nell'opera salesiana in questi anni decisivi della sua fondazione, così come Maria stessa era stata presente nei momenti della fondazione della Chiesa. Il destino di mamma Margherita ha il privilegio di somigliare a quello di Maria: l'una e l'altra madre sono diventate le cooperatrici dell'opera di redenzione dei loro figli, a prezzo del sacrificio. Basti ricordare come don Bosco, con un solo gesto, il dito umilmente puntato verso il crocifisso, ha rimesso in piedi sotto la croce sua mamma tentata di fuggire davanti all'enormità della fatica.

Tentiamo di capire il significato finale di tutto questo: non c'è Chiesa senza presenza di Maria madre; non c'è Famiglia né opera Salesiana senza presenza della stessa madre Maria, significata *in concreto* alle origini nella presenza di mamma Margherita, sostituita poi da mamma Rua, che lavorò a Valdocco vent'anni (1856-1876), e da mamma Magone († 1872), e da altre sante donne (MB V, 569; X 299; Cfr Stella, Don Bosco... I, 115).

Viene spontanea una domanda: nelle opere salesiane maschili, può bastare la presenza mistica della Madonna? Chi tiene il posto storico di mamma Margherita? Oppure questo posto rimane il solo privilegio delle origini?...

Forse qui verrebbe bene il discorso sulle *mamme dei Salesiani,* alle quali don Bosco manifestò sempre tanto rispetto e affetto,[12] e che in diversi modi e in tante occasioni hanno fatto sentire con delicatezza la loro presenza.

## D. GRANDI COOPERATRICI STRETTAMENTE ASSOCIATE ALLO SVILUPPO DELL'OPERA SALESIANA (1847-1888)

Dopo la marchesa di Barolo e mamma Margherita, bisognerebbe parlare di un'altra donna, meglio, di un gruppetto di donne, che la Provvidenza, dopo averle attentamente preparate, ha fatto entrare in modo diretto e nuovo nella vita e nell'opera di don Bosco «fondatore»: Maria Domenica Mazzarello e le sue compagne di Mornese. Ma se ne parlerà in abbondanza nelle relazioni seguenti.

Resta dunque da considerare la parte presa da un altro tipo di donne al sostegno e allo sviluppo dell'opera di don Bosco: le Cooperatrici.

### 1. Ruolo decisivo svolto dalle Cooperatrici, in modo globale

a) *Quarant'anni di attiva presenza*

Sotto il nome di Cooperatrici intendo designare le migliaia e migliaia di donne che, a Torino, in Piemonte,

in Italia e all'estero, hanno conosciuto, incontrato e aiutato direttamente don Bosco, ammirando la sua persona e condividendo con entusiasmo la sua missione giovanile, popolare missionaria, durante quarant'anni, dal 1847 alla fine del 1887. Sono state certamente più numerose degli uomini, perché naturalmente più sensibili al tipo di miseria che egli si impegnava a sollevare, e più disponibili riguardo al tempo e ai mezzi per incontrarlo e aiutarlo. Don Bosco non ha mai fatto differenza tra quelle che l'avevano aiutato nei primi trent'anni e quelle che ricevettero il nome «ufficiale» di Cooperatrici sulla base del *Regolamento* del 1876, perché nel suo pensiero la continuità tra le une e le altre era perfetta:[13] la costituzione della «Pia Unione» non è stato altro che una forma *più organizzata* e più ufficiale del gruppo dei Cooperatori già esistenti da trent'anni.




b. *La piena accoglienza nell'Associazione* (1876)

A questo riguardo bisogna forse ringraziare la Provvidenza di non aver permesso la realizzazione del famoso progetto dei «Salesiani esterni» aggregati alla Pia Società di San Francesco di Sales e impegnati a osservare le regole «in quella parte che è compatibile con la loro età, stato e condizione» (MB VII, 885), perché certamente sarebbero stati soltanto degli uomini. La distinzione piuttosto netta che don Bosco faceva spontaneamente tra i Cooperatori e le Cooperatrici si ritrova in un suo altro progetto, verso il 1875, di organizzare a parte i Cooperatori, uniti ai Salesiani, e a parte le Cooperatrici, aggregate alle Figlie di Maria Ausiliatrice o forse lasciate senza organizzazione (MB XI, 73; XIV 132)... Quando presentò a Pio IX, nell'udienza del 15 aprile 1876, il progetto definitivo dei Cooperatori Salesiani, ossia un modo pratico..., il Papa si meravigliò di non trovarvi alcun accenno alle cooperatrici; «Le donne, gli disse, ebbero sempre parte principale nelle opere buone, nella Chiesa stessa, nella conversione dei popoli. Esse sono benefiche e intraprendenti nel sostenere le opere buone anche per inclinazione naturale, più che gli uomini. Escludendole, vi privereste del più grande degli aiuti» (MB XI 73-74). Credo che, in fondo, don Bosco sia stato contento di tale osservazione, e nel testo ormai considerato come il Regolamento di un'unica Associazione mista, aggiunse, nel cap. IV, art. 4 «Tutto quello che si raccomanda per i fanciulli pericolanti, si propone eziandio per le ragazze che si trovino in pari condizione».[14]

Questa unificazione tuttavia non gli ha impedito di apprezzare l'apporto specifico delle Cooperatrici. A partire dal 1879, ogni volta che il numero dei partecipanti o intenzioni particolari invitavano a procedere in questo modo, egli tenne una conferenza ai Cooperatori e un'altra a parte alle Cooperatrici, in qualche chiesa o in qualche casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con discorso più adatto ad esse, e in particolare per interessarle alle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tra gli orientamenti speciali che dava in questa occasione,[15] colpisce la sua insistenza sul distacco: «Non lasciate entrare nel vostro cuore e nelle vostre case la gran piaga, il gran flagello del lusso né in grande né in piccolo... La donna (cristiana) è obbligata a non correre dietro le vanità del secolo, a disporre del suo superfluo a vantaggio del suo prossimo» (MB XIV, 134; XV 170).

c. *Il lavoro salesiano compiuto*

Sul piano apostolico salesiano che cosa chiedeva don Bosco a queste sante donne? e che cosa hanno fatto? In primo luogo, evidentemente, chiedeva l'aiuto per le proprie opere: aiuto materiale e educativo sull'esempio di Mamma Margherita, e soprattutto aiuto economico per pagare il pane, il vestito, i libri, i terreni comprati, i lunghi lavori di costruzione (in particolare delle chiese), i viaggi dei missionari... Insieme con i mariti, queste donne hanno dato a don Bosco somme incalcolabili, con una generosità ammirevole, senza la quale, come egli ha detto cento volte, non avrebbe potuto fare quasi niente. Ma immediatamente le ha anche orientate verso un lavoro tipicamente salesiano *nel proprio ambiente:* educazione cristiana della propria famiglia, cura dei ragazzi e delle ragazze del proprio paese, in modo speciale di quelli e quelle povere abbandonate e pericolanti, ricerca di vocazioni sacerdotali e religiose, aiuto ai parroci, soprattutto per il catechismo e per le feste, diffusione della buona stampa, in particolare delle Letture Cattoliche, interessamento della parentela e delle amiche a queste attività... (MB XIII, 626-629; XIV, 132-133; ecc.). E così le Cooperatrici sono state non solo le benefattrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma le loro imitatrici per promuovere l'educazione e la salvezza di tante fanciulle, e ragazze. La loro azione entusiasta, generosa ed efficace ha aiutato don Bosco a convincersi che la sua missione carismatica era valida tanto per il mondo femminile che per quello maschile.

## 2. Alcune figure di Cooperatrici che hanno conosciuto, amato e aiutato personalmente don Bosco durante lunghi anni

Nella folla delle Cooperatrici si staccano alcune figure. In effetti,

molte donne hanno avuto con don Bosco un contatto occasionale o rimasto superficiale, per ragioni di distanza, di mancanza di tempo o di mezzi, di interesse più globale per la sua opera. Invece un certo numero, soprattutto di Torino o del Piemonte o delle città dove don Bosco andava spesso, hanno tessuto con lui dei rapporti di una straordinaria profondità, donne di grande fede certamente, ma anche, quasi sempre, donne dell'aristocrazia o dell'alta borghesia, di grande cultura, ricchissime, ma dal cuore generosissimo. Sono state conquistate dalla personalità di don Bosco, più ancora dalla sua santità e dall'evidente grandezza e utilità della sua opera. La loro ammirazione e venerazione per lui è stata senza limiti. Si sono confidate con lui per le cose dell'anima e tante volte per gli affari di questo mondo. Andare a fargli visita o, meglio, riceverlo nella propria casa era sempre per loro una festa, aiutarlo in qualunque modo una gioia, saperlo interessato alle loro cose una sicurezza. A questi sentimenti e atteggiamenti don Bosco ha risposto con una perfetta grandezza di animo, dando loro non mai adulazioni, ma stima, affetto, aiuto morale e spirituale, come lo rivela in particolare la sua corrispondenza (a cui ho già fatto cenno prima). Ci sarebbe un libro da scrivere su questi rapporti tra il contadino dei Becchi divenuto «capo dei birichini» e queste nobili signore dell'Ottocento.

Difatti sono tutte nobili le quattro Cooperatrici di cui vorrei dire una parola: una marchesa e tre contesse; ma don Bosco, per essere perfettamente all'agio con loro, dava (almeno alle tre contesse) l'appellativo di «mamma», anche se erano più giovani di lui di una decina di anni.

a. *La marchesa Maria Fassati - De Maistre, di Torino* (1824-1905)

Questa signora, figlia del conte Rodolfo de Maistre, primogenito dell'illustre scrittore Giuseppe, fu Cooperatrice durante quarant'anni, vivente don Bosco (1847-1888), e ancora sedici anni sotto don Rua. Tutta la sua famiglia era devota a don Bosco, in particolare una sua zia, Costanza, e due fratelli, Eugenio e Francesco. Dama di corte della regina Maria Adelaide, sposò, a vent'anni, il marchese Domenico Fassati, comandante delle guardie del corpo di Vittorio Emanuele II. Dal 1847, furono Cooperatori zelantissimi: mentre lui veniva a fare il catechismo agli artigiani, lei veniva ad aiutare mamma Margherita a rammendare la loro biancheria. Furono poi generosi donatori: si assunsero la spesa della cappella della Madonna nella chiesetta di San Francesco di Sales (MB IV 249), diverse spese per il santuario di Maria Ausiliatrice... La sua figlia Azelia divenne anche lei, col marito barone Carlo Ricci des Ferres, una generosissima Cooperatrice. Moribonda nel 1884, disse a don Bosco venuto a visitarla: «Sono disposta a fare tutto quello che Maria Ausiliatrice vorrà da me per sua maggior gloria». Guarì e visse ancora vent'anni. Il 24 nov. 1885, don Bosco le mandava un cestino di uva maturata alle sue finestre, con questo biglietto: «Frutti cresciuti sotto l'ombra e protezione di Maria Ausiliatrice. Così cresca la sua santità e quella della sua famiglia. Così sia... Preghi per questo poverello che sarà sempre, in Gesù Cristo, Obbl.mo servitore Sac. G.B.» (MB XVII 675).

Ci restano 25 lettere mandatele da don Bosco.

b. *La contessa Carlotta Callori, di Casale Monferrato* (1826-1911)

Mandate alla contessa Carlotta, invece, ci restano 56 lettere di don Bosco, perché abitava non a Torino, ma a Casale Monferrato; quindi la conosciamo meglio. Fu Cooperatrice 27 anni vivente don Bosco (dal 1861), e ancora ventitré con don Rua (un bel totale di 50 anni). Aiutò don Bosco in modo decisivo per la fondazione del collegio di Mirabello (diocesi di Casale, 1863), trasportato poi a Borgo S. Martino (1870), per l'edizione del Cattolico Provveduto (1868), per le chiese di Maria Ausiliatrice e di san Giovanni, e per tanti altri bisogni.

Dice don Lemoyne: «Per don Bosco fu sempre una vera madre. Egli soleva chiederle consiglio in molte cose» (MB VII 286). Donna saggia dunque, zelante, ma debole di salute e incline alla malinconia, anche perché dovette accettare molte e dure prove. Perciò don Bosco l'incoraggiava, scherzava deliziosamente con lei, le manifestava un affetto delicatissimo. Cominciava così le sue lettere: «Eccellenza? Chiarissima? Benemerita? Mamma carissima? Mi dirà quale titolo gradisce...» (Epistolario, II, 183), «Mia buona mamma»; e firmava spesso: «Obligatissimo e affezionatissimo servo figlio scialacquatore, Sac. G.B.» (ibidem); «Affezionatissimo figlio cattivo» (Ep. II, 463).

Il 7 gennaio 1872, convalescente da una malattia mortale, le scrisse un biglietto «Mia buona mamma, ...continui a pregare per questo discolo affinché si faccia buono e sia sempre verso di Lei». Dentro la busta c'era una lettera del direttore di Varazze, don Francesia, firmata: «Suo riconoscente nipote» (MB X, 280).

c. *La contessa Girolama Uguccioni, di Firenze*

. . .

d. *La contessa Gabriella Corsi, di Torino*

. . .

e. *Alcuni altri nomi...*

Tra le Cooperatrici non italiane, conviene ricordare le due francesi, a cui il vol. XV delle MB dedica due capitoli: la contessa *Maria Sofia Colle,* sposa dell'avv. Colle di Tolone, e la «damigella» *Clara Louvet,* che incontrarono don Bosco nel 1881 e furono tutte e due per lui di straordinaria generosità.

La prima è la mamma del giovane Luigi, morto a diciassette anni, diventato il misterioso confidente di don Bosco e la sua guida in due famosi sogni-viaggi missionari in America e in Africa-Asia (MB XVI 385-394; XVII 643-647).

La seconda che, dal nord della Francia, venne più volte a Torino, è una delle poche Cooperatrici su cui abbiamo informazioni precise di direzione spirituale da parte di don Bosco. Ci restano 76 lettere di don Bosco agli sposi Colle, e 57 alla signorina Clara.

Infine, dalla Spagna, la grandissima Cooperatrice *Dorotea Chopitea,* la Barolo di Barcellona, che provocò don Bosco a mandare lì i suoi figli, che l'accolse con venerazione e gioia nell'aprile 1886 e si sentì allora dire: «Oh, signora Dorotea, ogni giorno io pregavo Iddio che mi facesse la grazia di conoscere lei prima di morire!» (MB XVIII, 69).

Anche lei ha avuto la fortuna di essere chiamata «la nostra buona mamma di Barcellona».

## CONCLUSIONE. LA DONNA NEL CARISMA SALESIANO. SIGNIFICATO

Qual'è stato l'apporto di tutte queste donne a don Bosco fondatore e al carisma salesiano? Tutto ciò che è stato ricordato l'avrà fatto capire o intuire, forse in modo ancora confuso. È difficile sintetizare in poche parole una realtà così viva e complessa. Concludo rischiando le affermazioni seguenti.

1. C'è, nella vita e nell'opera di don Bosco, *un posto provvidenziale estremamente chiaro della donna,* e una comprensione profonda del carisma salesiano non può fare a meno di questa sua presenza.

2. Questa presenza sembra *prevalentemente di tipo materno,* cioè mette in rilievo i valori femminili inclusi nell'amore materno, il che è piuttosto normale in una «famiglia» tutta orientata verso il servizio dei fanciulli e dei giovani, ragazzi e ragazze. Questi valori indicano ai Salesiani uomini che il loro lavoro pastorale deve includere una tenerezza anche materna. Alle Salesiane donne, dicono che ci deve superare il pericolo di «maternalismo» (in particolare Maria e mamma Margherita si rivelano come madri educative forti ed esigenti e don Bosco ha saputo resistere alla pressione maternalista della Barolo). Ma esiste anche una preseza femminile *di tipo filiale,* in quanto molte donne (tutte le prime Figlie di Maria Ausiliatrice e numerose Cooperatrici) hanno sperimentato la squisita paternità salesiana di don Bosco e ne hanno tratto profitto per il loro compito educativo. Invece non appare tra don Bosco e qualche donna il rapporto *di tipo fraterno* (come capita nella vita di altri fondatori, ad esempio san Benedetto); in questa linea forse si potrebbe scoprire il ruolo «fraterno» di don Cagliero e di don Costamagna verso Maria Domenica Mazzarello. Questo, tuttavia, non impedisce che ci sia stato un rapporto di *collaborazione* (co-operazione) tra don Bosco e parecchie donne.

3. L'interesse vivissimo delle donne per l'opera salesiana ha rinforzato in don Bosco la convinzione che *il problema giovanile è importante* e merita la dedizione degli adulti, che la causa salesiana è valida e merita di essere appoggiata e sviluppata, che essa può andare avanti *con fiducia.* Le donne hanno incoraggiato don Bosco per il presente; lo hanno rassicurato per l'avvenire.

Ugualmente lo hanno rinforzato nella convinzione che *le ragazze* meritano attenzione e hanno bisogno di cura premurosa tanto quanto i ragazzi. Gli hanno forse permesso di scoprire che il metodo salesiano si può applicare con frutto *nella famiglia stessa,* precisamente perché si ispira ai suoi tipici valori: l'amorevolezza salesiana ha valore universale.

4. Se è valida la chiave d'interpretazione che abbiamo dato sopra del rapporto di don Bosco con le donne, ci viene indicato *il criterio delle giuste relazioni all'interno della Famiglia Salesiana: il senso vivo della missione comune.* Siamo fratelli e sorelle *impegnati insieme* nella salvezza dei giovani in spirito salesiano e senza dominazione di un gruppo sull'altro. Nella misura in cui avremo questo senso vivo e uno zelo autentico, tutto sarà positivo. Nella misura in cui mancheranno, tutto rischia di essere falsificato e controproducente.

5. La realtà precedente permette di capire con esattezza il principio che l'*amorevolezza* salesiana sia valida anche nei rapporti tra i gruppi della Famiglia Salesiana. Essa deve esprimersi in un *vero* rapporto fraterno, arricchente, ma *all'interno della prospettiva missionaria* del *Da mihi animas,* e non in forma parallela. Nelle donne che l'hanno aiutato, don Bosco ha scoperto e ammirato tesori di fede e di generosità. Se mai fosse stato necessario, lo hanno riconciliato con il sesso femminile. L'hanno provocato a rispondere con un atteggiamento di apertura, fatto di *vero affetto* e di *infinito rispetto,* per mezzo di una *grazia di equilibrio,* di saggezza evangelica, di unione armoniosa dei due elementi.

6. Tale atteggiamento indica la giusta strada che gli uomini, per la loro parte, devono seguire per la soluzione del problema-chiave del *femminismo oggi:* trovare e realizzare il *giusto rapporto uomo-donna.* Finalmente, fa anche capire meglio che l'uomo e la donna non trovano la loro felicità né nell'isolamento né in un faccia a faccia chiuso: si guardano con rispetto e affetto per prepararsi a *guardare meglio nella stessa direzione:* quella dei figli e dei fratelli da salvare, e quella di Dio da servire, con amore.

[12] Per citare un esempio: alla mamma Vespignani, scrisse il 30 novembre 1877: «Don Giuseppe va in America. Don Giovanni (= io) ne prenderà il posto: lo permetterà? Io prego tanto per Lei» (Epist. III, 246).

[13] Cfr il famoso documento mandato a Mons. Gastaldi nel 1876, MB XI, 84-86; la conferenza del 16 maggio 1878, MB XIII, 624-626; e il progettato articolo storico per il B.S. pubblicato in AA.VV., *La Famiglia Salesiana,* LDC 1974, 341-343.

[14] Paragonare il testo presentato a Pio IX e il testo ufficiale stampato in G. Favini, *Il cammino di una grande idea,* LDC 1962, pp. 65 e 75; oppure in *Opere edite,* vol. XXCIII, 262 e 369.

[15] In particolare nelle conferenze alle Cooperatrici di Torino nel mese di maggio 1879, 1880, 1881 e 1883: MB XIV, 132-134, 501; XV, 169-170; XVI, 284-285; e cronaca nel Bollettino Salesiano del giugno 1879 e luglio 1880, 1881 e 1883.

**Vi sono dei campi nei quali le Cooperatrici riescono a dare un particolare contributo proprio come donne. Penso al campo della scuola dove esse possono assumere un ruolo importantissimo, per la loro sensibilità di mamme o di sorelle maggiori. Quando insegnano a ragazzi delle case salesiane portano una nota caratteristica che i ragazzi colgono, specialmente quelli che provengono da famiglie scombinate.**

**Penso alla presenza delle Cooperatrici anziane nella vita associativa: essa è preziosissima. Hanno una sensibilità, un'esperienza, una generosità di donazione che è commovente. Dicono diversi Salesiani che fa bene anche a loro il vedere queste donne che ricordano la loro madre perché sono sempre pronte a donare, perché non si tirano mai indietro di fronte al lavoro, per la loro gentilezza nel porgere, per le loro mille attenzioni.**

**Penso alle missioni, a Daniela Beretta che à andata a Trelew, in Argentina, per dedicarsi ai bambini più poveri e abbandonati. Anche gli altri giovani Cooperatori maschi che si sono recati laggiù hanno fatto un grande bene, ma Daniela ha portato proprio questo senso di maternità — pur non essendo sposata — che ha istintivamente nei riguardi dei piccoli.**

*(intervento di Luigi Sarcheletti sulla conferenza di Daniela Marletta)*

# ORIGINALITÀ E ATTUALITÀ DELLA VOCAZIONE DI COOPERATRICE

**Daniela Marletta,** *Cooperatrice*

Quando mi fu proposto di svolgere la relazione sull'originalità e attualità della vocazione di Cooperatrice, accettai con entusiasmo per due motivi: primo perché avevo appena riscoperto la mia vocazione di Cooperatrice ed ero piena della voglia di comunicare questa scoperta, secondo perché sono sempre stata sensibile alla problematica femminile e in questo mi considero sanamente «femminista».

Quando si trattò di iniziare a scrivere, l'entusiasmo diminuì notevolmente davanti alle difficoltà e complessità dell'argomento e al pericolo o di scrivere un trattato sulla donna senza sfiorare il tema, o di parlare della vocazione del Cooperatore in generale tralasciando l'originalità della vocazione di Cooperatrice. Una preghiera allo Spirito Santo e il contributo di altre mie sorelle Cooperatrici hanno sbloccato la situazione, e di questo ringrazio il Signore.

La mia relazione è una relazione *comunitaria* nel senso che è nata con l'apporto di varie Cooperatrici. Si incentra sui tre punti fondamentali del tema:

A) La vocazione di Cooperatrice nei riguardi di quella di Cooperatore.

B) La sua originalità nei riguardi delle altre donne salesiane.

C) La sua attualità.

## A) LA VOCAZIONE DI COOPERATRICE NEI RIGUARDI DI QUELLA DI COOPERATORE

Se lo scopo della relazione è quello di mostrare l'originalità e attualità della vocazione di Cooperatrice, il primo passo da fare è quello di specificare in cosa consiste questa vocazione. Secondo me, non è altro che la vocazione del Cooperatore in generale vissuta in un ottica e con una sensibilità particolari femminili.

### 1. Vocazione del Cooperatore

Secondo quanto dichiarato dal *Capitolo Generale Speciale*, «il Cooperatore, nel pensiero primigenio di Don Bosco, è *un vero Salesiano nel mondo*, cioè un cristiano, laico o sacerdote, che, anche senza vincoli di voti religiosi, realizza la propria vocazione alla santità impegnandosi in una missione giovanile o popolare secondo lo spirito di Don Bosco, al servizio della Chiesa locale e in comunione con la Congregazione Salesiana» (*CGS* 730, 739). Quindi, in generale, il campo della missione del Cooperatore è la gioventù povera, e in maniera più dettagliata comprende:

«1) l'impegno nei settori e nei problemi in cui si trova socialmente e spiritualmente più bisognosa la gioventù di oggi;

2) la preoccupazione per i problemi riguardanti la famiglia in generale, e in specie l'educazione dei figli e la preparazione dei giovani al matrimonio;

3) il serio lavoro catechetico nelle forme attuali e con i mezzi corrispondenti alle esigenze della nostra società secolarizzata;

4) la ricerca e la promozione delle vocazioni sacerdotali, religiose e laicali, specialmente missionarie;

5) l'impegno per la giustizia nel mondo, attuato opportunamente e nelle diverse forme politicamente e socialmente possibili;

6) la piena inserzione nei movimenti apostolici mondiali, specialmente in quelli che hanno di mira il servizio della gioventù;

7) la promozione e valorizzazione cristiana dei mezzi di comunicazione sociale» (*CGS* 736).

Questi campi della missione, già sostanzialmente indicati da don Bosco stesso nel capitolo IV del *Regolamento* del 1876, sono ripresi dal nostro *Nuovo Regolamento* negli articoli 2, 3, 4, 8 e 10, che specificano l'impegno del Cooperatore nella famiglia, nella società, nella Chiesa, per «sviluppare le doti di natura e di grazia (dei giovani e adulti) in vista della loro piena maturità di persone» (*NR* 9).

Don Aubry nel suo libretto *Una vocazione concreta nella Chiesa: Cooperatore Salesiano* dice: «L'obiettivo della missione salesiana è l'opera di costruzione di un mondo veramente 'umano' e di edificazione della Chiesa locale e universale, specialmente con l'inserimento nell'uno e nell'altra dei giovani e delle classi più umili, mediante la loro promozione umana e cristiana... È opera di *liberazione* dei giovani e dei poveri *da ogni forma di oppressione*... È impegno per completare quest'opera di umanizzazione con l'*animazione cristiana*, inserendo in tutte le aree umane i valori evangelici... È educare la gioventù e il 'popolo' alla *fede*... È formarli agli *'atti religiosi'* in senso stretto attraverso esperienze religiose concrete e la partecipazione alla vita della Chiesa locale... Si tratta in sintesi di essere, come don Bosco, per i giovani e per i poveri, un *segno vivente* di Cristo, Liberatore di ogni forma di schiavitù, Evangelizzatore dei poveri, perfetto Adoratore del Padre» (pp. 55-56). Tutto questo viene realizzato in unione con tutta la Famiglia Salesiana, che «nella mente e nel cuore di Don Bosco è UNA!» (*CGS* 729).

### 2. Ottica e sensibilità femminili

a. *Difficoltà di una riflessione precisa*

Come ho prima detto, la vocazione di Cooperatrice consiste nel vivere con una ottica e sensibilità femminili la generale vocazione di Cooperatore presentata sopra. In cosa consistono questa ottica e sensibilità particolari? A questo punto credo che sia necessario dire alcune parole sul momento storico che sta vivendo la donna. Ci troviamo senza dubbio in un periodo di grande confusione circa la propria identità per quanto riguarda la donna e di conseguenza per quanto riguarda l'uomo. Dal duplice punto di vista

delle *caratteristiche psicologiche* e dei *ruoli*, il divario tra uomo e donna si va assottigliando. Ad esempio sul piano dell'essere, non è detto che ciò che un tempo era considerato naturale e innato nella donna o solo a lei appartenente, come dolcezza, tenerezza, ecc., non si trovi anche in molti uomini. Sul piano del fare, la donna rifiuta ormai i ruoli di sottomissione e dipendenza da sempre a lei attribuiti e assume funzioni sociali e politiche, mentre l'uomo accetta di condividere molto di più il lavoro familiare. Certo, non si può negare che esista un'identità maschile e un'identità femminile, una psicologia maschile e una psicologia femminile, come esiste un corpo maschile e un corpo femminile. Ma abbiamo imparato ad essere molto più prudenti nel modo di precisare i tratti di tale identità e psicologia, e soprattutto nel farne l'applicazione stretta a un tale uomo o a una tale donna. Per questo dicevo che, in concreto, riesce difficile delineare con precisione in cosa consista l'ottica e la sensibilità tipicamente femminili. È cosa che si percepisce sul vivo più che non si descrive o si teorizza. Conta di più la personalità concreta di ogni persona che non il fatto di essere di sesso maschile o femminile. Il mondo femminile è vasto quanto numerose sono le donne e complesso quanto differente è ogni donna da un'altra. Il ruolo della donna, che può essere solo suo, è di aiutare l'uomo a penetrare in questo mondo e a capirlo, per suscitare collaborazioni valide e utili a tutti.

b. *La Cooperatrice in famiglia e presso i giovani*

Quando si parla d'impegno del Cooperatore nella famiglia, nella Chiesa, nella società, parliamo di una missione che è comune al Cooperatore e alla Cooperatrice, e dove la collaborazione è massimamente desiderabile. Nella costruzione di un mondo veramente umano, nel lavoro di educazione, nello sviluppare le doti di natura e di grazia della persona, la Cooperatrice, cercando di calare i valori cristiani nella sua realtà di donna, sarà più sensibile *in famiglia*, come madre, ad educare le figlie verso la loro maturità di donna, e per quanto riguarda i figli, a far loro da guida, con un'ottica cristiana, dentro il mondo femminile. È da auspicare



**Nell'intervallo si rafforza la conoscenza reciproca.**
Nella foto: **Josefina Ribas Terradel di Barcellona con Daniela.**

che, in questo lavoro, sia aiutata dal marito che si muoverà nello stesso modo, partendo dalla sua sensibilità di uomo.

Lo stesso discorso vale per il *rapporto di coppia* che così si svolgerà su un piano paritario, verso una integrazione e compenetrazione dei rispettivi mondi e ruoli, e una comprensione reciproca di come l'altro vive gli stessi valori cristiani e salesiani.

Tutto ciò che riguarda questo «ruolo» della donna all'interno della famiglia vale anche per gli *altri campi* della missione salesiana. Nelle attività che comportano, per esempio, un rapporto diretto *con la gioventù:* oratorio, assistenza ai drogati o ai carcerati, catechesi, ecc., può porsi come figura di donna positiva per quei giovani che forse non hanno avuto questa esperienza, in un'attività maggiormente efficace se affiancata da un Cooperatore. Esercita a modo suo la tipica amorevolezza salesiana, la pazienza e la serenità di mamma Margherita; propone col proprio esempio un tipo di famiglia che educa alla piena maturità di persona e di cristiano.

È chiaro che una Cooperatrice agirà in quanto tale anche se il suo marito o fidanzato non è Cooperatore. Però quale grazia e quale promessa di approfondimento nell'amore e di efficienza nell'apostolato se tutti e due hanno scelto di seguire la stessa strada salesiana! Le «coppie salesiane» di *fidanzati* e di *sposi* sono oggi una delle speranze più vive dell'Associazione, e già ci offrono esempi di magnifica riuscita salesiana sia dentro la propria famiglia che fuori. Tra i tanti cito l'esperienza di «casa-oratorio» di Maddaloni in Italia, e quella dell'Aldea de Hermanos a Santiago del Cile.

c. *La Cooperatrice dentro la Famiglia Salesiana*

Tenendo presente quanto detto, sono davvero da considerare provvidenziali per la Congregazione Salesiana la *vocazione di Maria Domenica Mazzarello* e l'*invito di Pio IX* a don Bosco di inserire le Cooperatrici accanto ai Cooperatori: «Le donne ebbero sempre parte principale nelle opere buone, nella Chiesa stessa, nella conversione dei popoli. Esse sono benefiche e intraprendenti nel sostenere le opere buone anche per inclinazione naturale, più degli uomini. Escludendole, vi privereste del più grande degli aiuti» (*MB* XI, 74). Questi due fatti hanno permesso la nascita della Famiglia Salesiana, e le hanno dato la possibilità di andare a tutti, a uomini e donne, ragazzi e ragazze, che così hanno la possibilità di trovare un proprio posto e l'interlocutore che desiderano secondo le esigenze, mantenendo unito lo spirito.

Perciò il compito che la Cooperatrice ha all'interno della missione salesiana si trasferisce alla più ampia Famiglia Salesiana nell'*aiutare* i Salesiani come singoli, la Congregazione, i Cooperatori dell'Associazione, *a capire il mondo femminile*, e quindi a programmare interventi che siano validi non solo per un mondo popolato di soli uomini, ma anche di donne. In particolare, in tante occasioni, la Cooperatrice ha svolto, presso il suo fratello salesiano, un ruolo di educatrice, aiutandolo a trovare il comportamento giusto verso la donna, a uguale distanza tra la rigidezza e l'eccessiva familiarità.

## B) ORIGINALITÀ DELLA VOCAZIONE DI COOPERATRICE RIGUARDO ALLE ALTRE DONNE SALESIANE

Ho parlato dell'originalità della vocazione della Cooperatrice rispetto al Cooperatore, ma questo paragone non esaurisce tutto l'ambito della sua originalità, che si contradistingue anche rispetto alla Figlia di Maria Ausiliatrice, alla Volontaria di don Bosco, e ad altre vocazioni femminili laiche all'interno della Chiesa.

### 1. Originalità rispetto alla FMA e al Salesiano

L'originalità rispetto alla FMA è data dallo stato *pienamente laicale* della Cooperatrice, che le permette l'inserimento nei settori in cui si trova socialmente e spiritualmente più bisognosa la gioventù di oggi, con una libertà d'azione maggiore rispetto alla suora legata alla propria comunità. Le permette pure di essere più vicina e sensibile ad alcune problematiche dei giovani, e quindi in alcune occasioni di essere una interlocutrice più valida proprio perché inserita in quel mondo e in quei rapporti da cui nascono questi problemi.

Lo stesso discorso vale anche per il Salesiano, con l'aggiunta all'essere laica l'essere donna. Chi meglio di una Cooperatrice, unita al Salesiano da uno stesso spirito, può aiutarlo e cooperare con lui nel lavoro di apostolato in quei settori a lui affidati, come ad esempio un oratorio, in cui è indispensabile la presenza di una donna educatrice e una donna laica. Se il nostro compito nell'educazione è quello di presentare modelli, è importante che al giovane, o chiunque sia il destinatario dell'educazione, vengano presentati più modi di incarnare una stessa vocazione cristiana e nel nostro caso salesiana, così che possa meglio orientarsi e maturare una propria scelta.

### 2. Originalità rispetto ad altre vocazioni femminili laiche nella Chiesa

Non credo che su questo punto ci sia molto da dire, in quanto l'originalità è la stessa che distingue la vocazione di Cooperatore da altre vocazioni nella Chiesa. Ciò che distingue la Cooperatrice è il suo spirito, cioè quello salesiano, e il suo campo di missione e apostolato comune a tutti gli altri salesiani.[1]

Tuttavia bisogna rilevare che la Cooperatrice si sente molto vicina alla *Volontaria di Don Bosco*. La differenza, certo importante, è che la VDB professa la vita consacrata, ma la professa in pieno mondo, nella stessa area di vita e di lavoro secolare della Cooperatrice. Tutte e due si sforzano di realizzare la missione salesiana nelle strutture ordinarie del mondo, impregnando di spirito cristiano salesiano gli ambienti secolari nei quali sono in gioco i giovani e i problemi giovanili oppure la fede degli ambienti popolari. Forse si deve dire che, in molti casi, la Cooperatrice sarà più portata ad andare a «cooperare» dentro le istituzioni ecclesiali dei SDB o della FMA. Ma Cooperatrice e VDB si possono direi naturalmente aiutare lavorando negli stessi settori e in simili condizioni. Di fatto molte VDB fanno parte, al loro titolo di membro secolare della Famiglia, di Centri Cooperatori e vi svolgono un lavoro stimolante preziosissimo.

## C) ATTUALITÀ DELLA VOCAZIONE DI COOPERATRICE

### 1. La Cooperatrice avrà sempre da fare

È bene chiedersi adesso se questa vocazione originale di Cooperatrice ha qualche cosa da dire e da dare oggi e nel futuro. Da quanto scritto sopra e dall'esperienza concreta delle Cooperatrici che collaborano attivamente alla missione salesiana, la risposta è senz'altro positiva.

Proprio in questo momento di *totale sbandamento della gioventù* che si trova davanti un mondo alla ricerca di un nuovo assetto e in cui sono caduti i punti di riferimento tradizionali che un tempo guidavano il giovane verso la maturazione della propria personalità,[2] è importante presentare dei *modelli solidi* a cui potersi riferire e a cui potersi rifare nel cammino di crescita verso l'acquisizione di una propria identità adulta. La Cooperatrice offre un'immagine di donna che trae la propria identità da modelli proposti non dal mondo, ma dalla fede divenuta vita da trasmettere agli altri e dall'ideale che don Bosco proponeva alle sue Cooperatrici, una vita tesa non verso il raggiungimento di una realizzazione puramente umana, ma verso la scoperta del progetto divino su di lei e quindi libera dalla tentazione di aderire agli schemi che la vorrebbero secondo caratteristiche ben precise. E all'interno della fede cristiana, trae la propria identità in modo più preciso da grandi modelli di vita salesiana femminile: mamma Margherita, Maria Domenica Mazzarello che visse trentacinque anni della sua vita come semplice ragazza impegnata, le grandi o le più umili Cooperatrici di don Bosco...

Proprio perché tesa, come ogni cristiano, verso Dio e il servizio del suo regno, la Cooperatrice sarà sempre attuale. Non credo che si possa porre un problema di «attualità» per una vocazione cristiana, a meno che non si tratti di vocazioni molto specifiche nel senso di limitate a situazioni particolari, e non mi pare che questo sia il caso della Cooperatrice. Dei giovani poveri e abbandonati, delle fanciulle e ragazze che hanno bisogno di una assistenza e di una tenerezza tipicamente salesiane, ce ne saranno sempre! Il problema va spostato a un'altra domanda: «Sono attuali *le singole Cooperatrici?* Noi singolarmente abbiamo qualche cosa da dire?» Ritengo che la risposta a questa domanda la debba dare ognuna di noi personalmente, adattandosi alla propria situazione, che evolve nel tempo.

### 2. Avrà sempre da fare secondo la propria situazione

Infatti, per concretizzare quest'attualità della vocazione di Cooperatrice, si potrebbe delineare una specie di «tipologia» delle Cooperatrici. La nostra Associazione sta pubblicando una serie di fascicoli intitolata *Collana Modelli* (è la collana «verde», accanto a una collana «arancio» *Idee*). Presenta alcune figure di Cooperatrici di una certa fama: mamma Margherita, due serve di Dio: Dorotea Chopitea, spagnola, e Alexandrina da Costa, portoghese, Maria Casella... Speriamo che molte altre figure ci

vengano presentate, illustri o meno, perché ce ne sono tante, ad esempio Maria Viganò, mamma dell'attuale Rettor Maggiore e di altri due sacerdoti salesiani.[3] La vocazione di Cooperatrice in effetti viene assunta per tutta la vita, e si può viverla in tutte le età e in tutte le situazioni, in tal modo da offrirci dei «tipi» molto diversi, ma tutti simpatici e tutti efficienti:

— la *giovane Cooperatrice,*[4] studentessa oppure operaia, che cerca di maturare come donna e come donna cristiana nello spirito di don Bosco, che progetta il suo avvenire come un servizio agli altri, e nell'immediato apporta il suo contributo entusiasta alle attività del suo Centro;

— la *Cooperatrice fidanzata o giovane sposa,* che matura la sua esperienza di amore con serenità e profondità, ma rifiuta di chiudersi in un egoismo in due, rimane aperta alle amiche, soprattutto per aiutarle nella loro esperienza di fidanzata o sposa, e trova il tempo di partecipare alle iniziative salesiane del luogo;

— la *Cooperatrice madre di famiglia* ed eventualmente operaia o professionista, che irradia lo spirito cristiano salesiano nella propria famiglia e nel proprio ambiente di lavoro, e in tutta la misura possibile si preoccupa dei fanciulli, delle ragazze, delle mamme del vicinato, e partecipa anche lei alle principali iniziative salesiane locali;

— la *Cooperatrice matura non sposata:* sarà forse insegnante, o infermiera, o assistente sociale, o semplicemente vivrà in famiglia aiutando i genitori, le sorelle, i nipoti: magnifico campo salesiano! Ha probabilmente più tempo per animare le attività salesiane del Centro o della parrocchia, il servizio della buona stampa o quello delle vocazioni, eventualmente per contribuire alle attività sociali o politiche del luogo, preoccupata sempre dei problemi dei giovani, della famiglia, della cultura;

— la *Cooperatrice anziana,* della «terza età»: ha accumulato tesori di bontà e di saggezza, e li riversa attorno a sé, presso i figli e i nipoti, presso le altre persone anziane, ammalate, emarginate, in qualche casa salesiana, in qualche «laboratorio Mamma Margherita», in qualche centro missionario...; non si annoia mai e trova che il tempo corre troppo veloce;

— la *Cooperatrice ammalata,* immobilizzata, che coopera preziosamente con la preghiera e la sofferenza offerta, sull'esempio di Alexandrina da Costa;[5] don Bosco e la Famiglia hanno sempre creduto fermamente all'efficienza particolare di questo contributo, nel mistero della Comunione dei santi;

— la *Cooperatrice missionaria,* che lascia tutto, o per un tempo determinato, o per sempre, per andare a cooperare direttamente all'opera missionaria salesiana in qualche paese lontano; è un aspetto nuovo della vocazione di Cooperatrice, ricchissimo di promesse e di fecondità salesiana per il regno di Dio: il fiore più bello di questa vocazione!

La cosa ammirevole è che tutte queste Cooperatrici non si possono concepire come chiuse sulle proprie responsabilità: lavorano *in spirito di Famiglia e di Chiesa,* nell'emulazione e nella gioia fraterna, ricordandosi quanto don Bosco voleva l'unione e la collaborazione stretta. In particolare le Cooperatrici cercheranno di conoscere meglio le loro sorelle salesiane FMA e VDB, Exallieve, pronte a ricevere da loro l'esempio stimolante e a dare umilmente e generosamente il loro tipico contributo.

---

[1] Sullo spirito salesiano e sul significato dell'essere Cooperatore è stato scritto molto. Mi limito a ricordare i due libretti di don J. AUBRY, *Lo spirito salesiano. Lineamenti,* e *Una vocazione concreta nella Chiesa: Cooperatore salesiano;* e per l'Italia il *Corso di Qualificazione,* fasc. C, Roma, ediz. Cooperatori 1978.

[2] Al riguardo è molto interessante il testo di don M. EMMA, *La violenza sui giovani,* tema di studio della nostra Associazione in Italia per l'anno 1980-1981, collana Quaderni per l'apostolato dei laici n. 13, Roma, ediz. Cooperatori 1980, pp. 222.

[3] Morta il 24 febbraio 1976 a novantadue anni; cf *Bollettino Salesiano,* luglio 1976, p. 15.

[4] Da don Bosco ad oggi si può diventare Cooperatrice dai sedici anni compiuti: *Regolamento* del 1876, cap. V 1; *Nuovo Regolamento* del 1974, art. 20. Evidentemente ci vuole anche una seria riflessione e preparazione.

[5] «Si può cooperare con la preghiera», dichiarava don Bosco nel *Regolamento* del 1876, cap. IV 5. E il *Nuovo Regolamento* afferma all'art. 11: «I Cooperatori provati dal dolore o impossibilitati a prestare altri aiuti sanno di poter rendere efficace il nostro apostolato offrendo la loro sofferenza e preghiera».

# COME VEDO SANTA MARIA D. MAZZARELLO

*dall'intervento di* **Lella Foti,** *Coordinatrice ispettoriale della Sicilia, al* panel *del 27 gennaio.*

• **Da allieva** delle FMA vedevo M. Mazzarello come suora educatrice; ora guardandola da Cooperatrice la vedo e la sento come membro della Famiglia Salesiana, come santa con cui condivido la vocazione, lo spirito, la missione.

Ho guardato alla vita di M. Mazzarello soprattutto come donna cristiana impegnata nel mondo prima di diventare FMA. È stato bello scoprire tanti tratti comuni che mi hanno confermata nell'idea che nella Famiglia Salesiana, pur nella diversità di appartenenza dei vari rami, unico è lo spirito, il carisma, il progetto pastorale...

Dice la *Cronistoria* che «M. Mazzarello, nell'incontrare D. Bosco, provò qualcosa di straordinario che le riempiva l'animo di felicità e sentì spontanea l'attrattiva spirituale verso di lui», con intuizione e sentimento prettamente femminile esclama: — D. Bosco è un Santo ed io lo sento!

Leggendo ciò ho ripensato alla gioia che anch'io — e con me tanti altri cooperatori — ho avuto nell'incontrare D. Bosco, quella che D. Aubry, nello scritto 'Carta d'identità del Cooperatore' definisce «una specie di colpo al cuore».

Leggendo la biografia di M. Mazzarello ho notato come Maria Mazzarello fosse «straordinaria nell'ordinario» e realizzasse sin da ragazza la santità nella concretezza dei fatti, delle situazioni, e nelle piccole cose (in casa cuciva, cucinava, accudiva ai fratellini, aiutava nel lavoro dei campi, etc). «È necessario saper fare un po' di tutto» dirà poi alle sue suore...



È questo un invito per il Cooperatore a realizzare la perfezione nella vita di ogni giorno, dando valore soprannaturale alle cose ordinarie: come appunto invita a fare il nostro Regolamento.

• **Bello e attuale** m'è parso il concetto — che è poi realtà — del laboratorio della santa, preludio agli odierni «Corsi professionali» tenuti da SDB e FMA ed in cui lavorano oggi diversi Cooperatori; in esso s'inculcava l'amor di Dio e si dava un mestiere in vista di un inserimento nel mondo del lavoro...

• **L'espressione di M. Mazzarello:** «Ogni punto d'ago un atto d'amor di Dio» è, secondo me, tutto il suo programma di vita: il lavoro santificato, la pietà operativa, la preziosità del tempo ben organizzato. Si tratta di «fare del lavoro preghiera» per realizzare «l'ininterrotta unione con Dio» di cui parla Don Bosco. Quest'esempio può spingere ancora di più noi Cooperatori a fare di ogni azione un atto d'amore di Dio.

• **Un'altra considerazione:** Maria Mazzarello, pur sapendo cucire abbastanza bene, decide di andare dal sarto più bravo del paese, il sig. Campi, per migliorarsi nell'arte del taglio e del cucito. Non vi pare un invito ad incarnare l'odierno concetto di aggiornamento e qualificazione, ricordandoci la necessità, non solo a livello spirituale, bensì anche a livello professionale, di una preparazione seria per crescere personalmente e per servire meglio i giovani?

• **Maria Mazzarello** ha qualcosa da dire a tutti i Cooperatori, sposati e non; penso senz'altro che la gioia, l'amorevolezza, la carità apostolica, la semplicità, la fedeltà e la fiducia in D. Bosco, la serena accettazione di sé e della realtà, l'umiltà siano valori validi ancora oggi per tutti, anche se incarnati in modalità diverse.

L'esempio di vita interiore di M. Mazzarello è un invito a valorizzare e a trafficare i talenti che Dio ci ha donato, ad entrare con coraggio nelle prospettive della fede, ad abbracciare in pieno il disegno di Don Bosco.

I Cooperatori salesiani debbono essere adulti, autonomi, protagonisti che cercano di vivere in pienezza nel tentativo di riuscire ad essere, così come ebbe ad augurarci il Rettor Maggiore, «Cristiani di qualità»; essi sono chiamati dunque ad esplicitare il carisma salesiano animando le realtà temporali, attenti ai segni dei tempi, nei più vari e disparati ambienti, compromettendosi in prima persona, promuovendo, animando, suscitando, cercando di incidere sempre più nel sociale, privilegiando i giovani poveri e abbandonati.

Scorrendo la biografia della nostra santa — ora sento proprio di poterla chiamare così — mi è parso di leggere in chiave nuova il mio Regolamento, o, meglio, di leggere un nuovo commento ad esso.

# PROPOSTE PRATICHE EMERSE NELLA SETTIMANA

**1. Durante la Settimana è emersa la necessità, per i gruppi maschili e femminili della Famiglia Salesiana, di studiare INSIEME il progetto educativo-pastorale salesiano, l'opportunità e i modi per un'efficace COLLABORAZIONE per un'integrazione dei propri valori e per la complementarietà nell'azione educativa ed apostolica, in uno spirito di salesiana fraternità. È apparsa subito l'esigenza di una collaborazione «di qualità» a livello umano e spirituale.**

**2. Le riflessioni di questa Settimana dovranno aiutarci a RIVEDERE alcuni atteggiamenti inadeguati del passato nel RAPPORTO UOMINI-DONNE nella Famiglia Salesiana e a TROVARE gli atteggiamenti richiesti dal nostro carisma stesso e dal contesto culturale attuale. Il che rende necessario, negli istituti SDB e FMA una FORMAZIONE aperta e solida, sulla base di un senso vivo della comune missione, delle sue esigenze di maturazione e di appartenenza alla medesima Famiglia.**

**3. Riguardo al problema della collaborazione e complementarietà pastorale-spirituale tra le FMA, SDB e gli altri gruppi della F.S., si sottolineano DUE ISTANZE:**

**a) Importanza di una valida e qualificata direzione spirituale da parte dei SDB verso le suore e verso le ragazze, in particolare per aiutare queste ultime a trovare la loro vocazione nella Chiesa. Questo suppone tra l'altro per i Salesiani una conoscenza profonda dello «spirito di Mornese».**

**b) Urgenza, in alcuni ambienti, di una collaborazione tra gruppi maschili e gruppi femminili della F.S. per una soluzione del problema della coeducazione in spirito e stile salesiano.**

**4. È necessario prendere coscienza dell'obiettivo della Famiglia Salesiana, incaricata di una precisa missione EDUCATIVA nel mondo attuale, per permettere ai suoi membri e ai gruppi di contribuire insieme secondo il proprio specifico carisma, all'educazione integrale e alla liberazione della donna, specialmente per le generazioni future.**

**5. In sintesi si è maturata la convinzione che la ricchezza della Famiglia Salesiana sta, in primo luogo, nella FEDELTÀ DI OGNI GRUPPO ALLA PROPRIA IDENTITÀ. Un'identità che, nella coscienza della propria autonomia si apre alla comunione, alla collaborazione, al pluralismo dei ruoli per realizzare più fecondamente la missione.**

**Roma, 31 gennaio 1981**

# 1981:
# ANNO INTERNAZIONALE DELL'HANDICAPPATO



FORSE SARÀ L'OCCASIONE BUONA PER FARE QUALCHE COSA DI SERIO E DI COSTRUTTIVO PER L'INSERIMENTO DI QUESTE PERSONE NEL MONDO DEL LAVORO E IN QUELLO DELLE ATTIVITÀ RICREATIVE.

«Il Segretario Coordinatore relaziona sull'incontro della Consulta Laici che ha evidenziato l'opportunità di inserire gli handicappati nella vita ecclesiale, specialmente per quanto riguarda la partecipazione alla Messa. Secondo Don Basso, è necessario che tutti i nostri Centri si propongano di vivere l'anno dell'handicappato attuando qualcosa di concreto, come, per es. animazione, compagnia, insomma piccoli gesti che possano concorrere a superare lo stato di emarginazione in cui la maggior parte degli handicappati vive.

*(dal verbale n. 3 del Consiglio ispettoriale della 'Meridionale', 17 febbraio 1981)*

●

**Cooperatori Salesiani**
**Centro di GENOVA - C.so Sardegna**

**GIORNATA DI AMICIZIA**
**CON GLI HANDICAPPATI**
**NEL LORO ANNO INTERNAZIONALE**
**Domenica 5 aprile 1981**

*Vieni anche tu con la tua famiglia a trascorrere, insieme a noi, alcune ore di gioia, speranza, ed amicizia.*

**Programma:** *ore 9: accoglienza; 10.30: preparazione alla S. Messa e concelebrazione; ore 12: Angelus cantato; ore 15.30: spettacolo di arte varia.*


SEI **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
TORINO

# TEMPO DI ADOZIONE DEI TESTI SCOLASTICI

**(dedicato ai Cooperatori insegnanti)**

## LA «NOSTRA EDITRICE»

Dal 1976 la SEI, con un successo crescente, è in primo piano con le sue opere per le scuole elementari, per la scuola media e per le scuole medie superiori, tutti testi di grande qualità didattica, scientifica, letteraria, pedagogica.

Il valore dei testi SEI ha valso, nel 1980, alla casa editrice, il primo posto nella classifica dei testi più adottati nella scuola media e una posizione di preminenza con i suoi testi di storia, filosofia, letteratura nelle scuole medie superiori. Un successo di prestigio che l'impegno culturale della SEI ben merita e che inorgoglisce il mondo della scuola cattolica.

**Per questo i testi SEI vanno propagandati, sostenuti e adottati dai Cooperatori Salesiani. È un invito e un impegno che gli insegnanti Cooperatori salesiani debbono prendere non solo con la SEI ma con la scuola e la cultura cattolica, che la SEI rappresenta con tanta autorità.**


# Con i Cooperatori al Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes insieme al Papa

«Nell'anno in corso la memoria della Beata Vergine di Lourdes indirizza i nostri pensieri e i nostri affetti verso il Congresso Eucaristico Internazionale, che avrà luogo, come è noto, appunto a Lourdes dal 16 al 23 luglio prossimo. Il solenne avvenimento, che intende ricordare anche il centenario del primo Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi pur esso in Francia, a Lille, si prefigge di approfondire nella preghiera e nella riflessione, il tema: «Cristo, pane spezzato per un mondo nuovo». Fin da ora vogliamo assicurare un ricordo speciale nella preghiera per quanti sono impegnati nei lavori di preparazione del Congresso Eucaristico, e per il suo felice esito».

*(Giovanni Paolo II, domenica 8 febbraio, all'Angelus)*

**(Per informazioni e iscrizioni rivolgersi con sollecitudine al proprio Consiglio ispettoriale — Posti limitati).**

# TRELEW: Patagonia
# La «nostra missione»

*Trelew 29.1280*

**Carissimi amici Cooperatori:**

prima che arrivi la fine dell'anno vogliamo fare una relazione sintetica del nostro lavoro negli ultimi quattro mesi. Sappiamo molto bene che avremmo dovuto farla prima, ma diversi motivi ci hanno costretto ad aspettare. L'ultima nostra lettera «comunitaria» è stata quella che abbiamo inviato quando è tornata in Italia Daniela, nel mese di agosto. Dopo la sua partenza abbiamo vissuto un periodo di adattamento alla nuova situazione, perché non è stato facile abituarsi alla sua mancanza e sostituirla nel lavoro. In quel periodo abbiamo intensificato le riunioni con i Cooperatori e gli aspiranti Cooperatori per prepararci all'incontro nazionale dei Giovani Cooperatori salesiani, svoltosi a Villa Giardino (Cordoba) dal 29 al 31 agosto. Per arrivare a questa città abbiamo dovuto fare 30 ore di viaggio in autobus. Eravamo in 7: noi tre del Barrio Norte, Luis e la signora Krebs (i primi Cooperatori «trelewensi») e altri 2 del nascente gruppo di Cooperatori locali. L'incontro è stato una bellissima esperienza; ci siamo riuniti con i giovani Cooperatori provenienti da tutte le regioni dell'Argentina e anche alcuni venuti dal Paraguay e dall'Uruguay. Ci siamo incontrati con Don Cogliandro, abbiamo chiacchierato parecchio con lui e abbiamo ricevuto il saluto di tutti i Cooperatori d'Italia che si preparavano per l'Incontro di preghiera a Roma. Contentissimi di questa esperienza, siamo ritornati a Trelew dopo altre 30 ore di viaggio.

**Nel mese di settembre** abbiamo organizzato con i bambini del Centro Comunitario un concorso sulla Madonna in preparazione al grande evento nazionale: il Congresso Mariano di Mendoza. Questo concorso, in base a domande e risposte, cruciverba, disegni e racconti, ha interessato tanto tutti i bambini e anche i giovani, del nostro Centro. Il premio è stato per tutti quelli che avevano partecipato: una gita in autobus fino al 'Dique Aureghino', un bellissimo posto dove c'è un lago artificiale e un'importante diga. Il concorso è durato dal 6 al 21 settembre e domenica 28 abbiamo fatto la gita. Tutti i partecipanti sono rimasti contentissimi ed è stata anche una bellissima esperienza di vita, perché tutti hanno collaborato affinché il viaggio, i giochi, il momento della preghiera e del pranzo, le passeggiate e i canti, tutto riuscisse bene in armonica allegria.

**L'11 settembre** è incominciata nel nostro Centro Comunitario un'altra bellissima esperienza: il corso di preparazione al matrimonio per coppie che si sono sposate soltanto col matrimonio civile. Hanno partecipato tre coppie.

**Domenica 14 settembre** è stata una giornata di festa perché durante la Messa si sono celebrati diversi battesimi e anche il matrimonio religioso delle tre coppie che si erano preparate partecipando a delle riunioni con P. Lucio, un dottore e un'altra coppia della Parrocchia.

**Venerdì 3 ottobre** è arrivata Rosa, finalmente dopo lunghi mesi di attesa e di aspettative.

Grande allegria in tutti i bambini e la gente del Barrio, vivissima emozione per tutti noi! L'abbiamo accolta con fraterno affetto e tanta felicità. Lei ha dimostrato subito di sentirsi come a casa sua e il giorno dopo ci ha subito accompagnati in un pellegrinaggio a Rawson e Playa uniòn con i bambini del Catechismo.

Era una dimostrazione di fede e di amore alla Madonna, organizzata dalla Parrocchia in adesione all'Anno Mariano Nazionale (lì abbiamo scattato la prima foto di Rosa con i bambini, che vi abbiamo già inviato).

**Lunedì 6 ottobre,** Suor Carmen, le ragazze del V anno del Collegio «Maria Ausiliatrice», Suor Marta ed alcuni genitori delle ragazze, Rosa ed io, siamo partite per Mendoza dove abbiamo partecipato alla chiusura dell'anno Mariano Nazionale nel solenne Congresso Mariano al quale parteciparono migliaia di persone provenienti da tutte le regioni dell'Argentina ed anche giovani venuti dal Cile. È stata un'esperienza meravigliosa, particolarmente utile per Rosa perché le ha offerto la possibilità di toccare con mano la religiosità del popolo argentino, il profondo amore alla Madonna e al Papa, la semplicità della gente delle province dell'interno, l'immensità del territorio argentino, le distanze favolose che bisogna percorrere per andare da un punto all'altro, il senso dell'ospitalità caratteristico della gente delle campagne e tanti altri aspetti della vita e del carattere degli argentini.

Oliviero e Giuseppe, rimasti a Trelew, hanno partecipato con Luis e con tutti i bambini del Centro Comunitario alle diverse cerimonie organizzate dalla Parrocchia in adesione al Congresso Mariano Nazionale.

**Domenica 12 ottobre,** nello stadio municipale, con una solenne Messa concelebrata, tutti i fedeli di Trelew hanno reso

onore alla Madonna. I nostri giovani ed anche i nostri bambini erano presenti.

**Domenica 19 ottobre** era la Festa della Madonna.

In collaborazione con la scuola abbiamo organizzato, dopo la S. Messa delle ore 17 un tè per le mamme, e i bambini hanno offerto loro anche un piccolo spettacolo di canzoni e danze folcloristiche, con alcune barzellette scenificate. Le mamme erano contentissime ed è stato un bel momento per incontrarci tutti insieme, come in famiglia.

**I giorni 24/25/26 ottobre** siamo andati a Fortìn Mercedes per gli esercizi spirituali dei Cooperatori. Eravamo in sette. Il tema: «Il Cooperatore salesiano e la figura del Buon Pastore» ci spinse a una profonda riflessione e a un rinnovamento interiore, specialmente perché il clima era raccolto e sereno e ci furono bellissimi momenti di preghiera comunitaria.

**Venerdì 17 ottobre** abbiamo celebrato la chiusura delle riunioni di approfondimento della vita cristiana che quest'anno, a modo di esperienza, avevamo incominciato nel nostro Centro Comunitario e alle quali partecipavano giovani dei diversi Centri della Parrocchia. Il risultato è stato veramente positivo: si è stabilito un rapporto di simpatia ed amicizia tra i giovani, che si sono interessati vivamente degli argomenti proposti e hanno incominciato a vivere la loro fede in un modo diverso, più profondo e più impegnativo.

**Il 2 novembre,** commemorazione dei Defunti, abbiamo partecipato con i bambini e la gente del Barrio alla S. Messa celebrata nel Camposanto con tanta devozione.

**Venerdì 7 novembre** sono incominciate nella Parrocchia le riunioni per preparare la colonia estiva che si terrà con i giovani e i bambini del Barrio Norte dal 2 al 18 gennaio. Diversi ragazzi e ragazze del nostro Centro hanno collaborato con noi come organizzatori e aiutanti, perciò vengono alle riunioni e dimostrano tanto entusiasmo e disponibilità.

**Sabato 22 novembre,** al Barrio Planta de Gas abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Prima Comunione di 8 bambini e bambine del Barrio. Era la prima volta che questo succedeva nel Barrio. Molte persone hanno partecipato alla S. Messa e la cappella, sebbene piccola e povera, sembrava un'altra. Con Suor Carmen e i bambini del primo anno di catechismo l'avevamo pulita e preparata per la festa. Dopo la Messa abbiamo offerto un rinfresco ai bambini della Prima Comunione ed anche ai loro familiari. Tutto è riuscito bene e abbiamo vissuto momenti bellissimi in compagnia delle persone del Barrio.

**Domenica 30 novembre** abbiamo incominciato un Concorso sull'Avvento ed il Natale. Si tratta di domande, disegni e piccoli lavori scritti che i nostri ragazzi hanno presentato prima del 24 dicembre. Il premio per i vincitori sarà una cena.

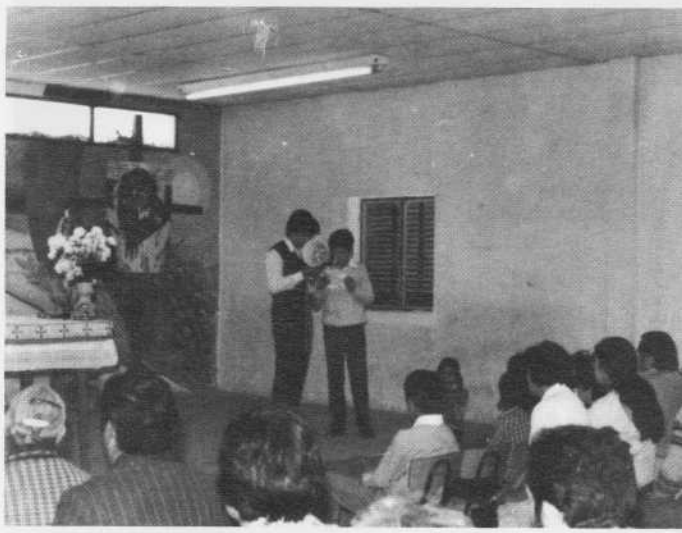
**Sabato 6 dicembre,** in preparazione alla Prima Comunione dei bambini del Barrio Norte, i loro genitori sono stati invitati a una bellissima Celebrazione penitenziale alla quale hanno potuto accostarsi al sacramento della Riconciliazione e, dopo, fare la Comunione insieme ai figli.

La Messa delle Prime Comunioni l'abbiamo celebrata domenica 7 dicembre alle ore 11.30. È stata molto semplice e raccolta. Hanno partecipato molti genitori dei bambini. Tutti abbiamo pregato e cantato con vera devozione. Dopo la Messa abbiamo festeggiato tutti insieme con vera allegria salesiana. I bambini e i loro genitori avevano portato torte, biscotti e alcune bibite. Noi pure avevamo preparato qualcosa ed è riuscita una bella festa di famiglia.

I bambini del terzo anno di catechesi (quelli che hanno fatto la Prima Comunione nel 1979) hanno offerto ad ogni bambino e bambina della Prima Comunione un crocifisso fatto da loro sotto la guida di Luis. Sulla croce, ricoperta di fiammiferi di legno, c'era un Cristo di gesso, tutto ben verniciato; un lavorino bello e delicato che è piaciuto moltissimo a tutti.

Dopo la consegna dei regali abbiamo cantato un po'; Oliviero ha fatto delle foto e così è arrivato il momento di porre fine alla riunione perché le famiglie volevano pure festeggiare ognuna nella propria casa la Prima Comunione dei figli.

**Lunedì 8 dicembre** a mezzogiorno ci siamo uniti a tutti i Cooperatori del mondo nel Cerchio Mariano. Rosa, Luis e io qui, nella nostra casa, abbiamo letto il brano delle Memorie Biografiche che racconta l'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli, abbiamo recitato una decina del Rosario davanti alla statua della Madonna del Carmine nella nostra Cappella e dopo abbiamo cantato l'Angelus. Oliviero e Giuseppe erano a Puerto Madryn con alcuni ragazzi del Barrio perché erano dovuti andare ad aiutare Padre Renzo a preparare un'esposizione della Parrocchia in adesione all'Anno Mariano Nazionale. Anche loro si sono riuniti e hanno pregato come noi, a



mezzogiorno. Alle ore 17 è venuto Padre Zatti a celebrare la Santa Messa e, nell'Omelia, ha ricordato il significato di questa data per i membri della Famiglia Salesiana. Noi l'avevamo già spiegato ai ragazzi e alle famiglie che avevamo invitato per la Santa Messa. Dopo la Comunione abbiamo recitato tutti l'Ave Maria e abbiamo cantato in onore della Madonna. Pre-catechesi, primo, secondo e terzo anno ci siamo riuniti un momento nel salone per cantare, mangiare un po' di torta con aranciata e festeggiare la chiusura dell'anno del Catechismo. Poi, quelli della prima Comunione sono andati in parrocchia perché c'era una Messa speciale per i neo-comunicandi.

Dall'8 dicembre in poi, tutti i giorni, prima della merenda che è sempre alle ore 17, abbiamo presentato diapositive, filmine, cartelloni per intensificare la preparazione al Santo Natale e abbiamo continuato col Concorso sull'Avvento.

Dato che ormai sono già incominciate le vacanze della scuola sono molti i bambini che vengono al Centro comunitario e noi abbiamo, per fortuna, più comodità nei nostri locali perché la scuola che funzionava qui si è ritirata. Adesso possiamo adoperare il salone per i giochi e per tutte le diverse attività e lasciare la Cappella per usarla soltanto nei momenti di preghiera e per la celebrazione della S. Messa. Questo è un grandissimo vantaggio perché così si creano le necessarie

disposizioni di rispetto e devozione per la Casa di Dio. I bambini a poco a poco si stanno abituando e le cerimonie liturgiche acquistano tutto un altro aspetto. C'è un clima favoloso e raccolto, di fede semplice ma profonda. L'ultima settimana prima di Natale abbiamo cominciato a preparare il Presepe vivente e alcuni cartelli-messaggio da disporre nella Cappella. Questo lavoro l'hanno fatto i ragazzi e le ragazze. Abbiamo preparato anche un saluto natalizio per le famiglie e continuiamo ancora con le riunioni per la preparazione della «Colonia estiva» che si terrà dal 2 al 18 gennaio.

Questa è un'esperienza importantissima per i nostri giovani, è uno dei «momenti forti» nella vita del Centro comunitario.

Quest'anno vogliamo che i ragazzi e le ragazze più grandi assumano la responsabilità di portare avanti questo lavoro insieme con noi, perciò cerchiamo di programmare tutto assie-



me, e facciamo delle riunioni nella Parrocchia e nel Centro Comunitario tre volte alla settimana. La «Colonia» è una specie di «Campo di lavoro» con momenti per la catechesi, giochi, canto, un po' di studio, e attività diverse. Ai bambini piace molto. È già il terzo anno che si fa nel nostro Centro comunitario, ma sempre ci sono delle novità, perciò l'interesse dei ragazzi non diminuisce.

**Domenica 14 dicembre** nella Messa delle ore 19,30 hanno fatto la Promessa 9 Cooperatori e Cooperatrici trelewensi. È stata una bellissima cerimonia alla quale seguì un'allegra festa di famiglia.

L'avevano preparata con un Ritiro spirituale il mercoledì precedente. Adesso, a Trelew, siamo 15 i Cooperatori con Promessa ma ci sono pure due bei gruppi di Cooperatori a Rawson, la capitale del Chubut che è a solo 20 Km da Trelew. Con loro ci siamo incontrati a Raawson lunedì 15 e abbiamo passato una bella serata insieme.

**Il 24 dicembre alle ore 20,30,** in un incrocio delle vie più frequentate del Barrio, abbiamo incominciato la rappresentazione dell'Annunciazione a Maria, poi il cammino a Betlemme e l'annuncio degli angeli ai pastori, per finire nel cortile del Centro comunitario, davanti al Presepe vivente con l'arrivo dei pastori e dei Re Magi. Tutti i personaggi erano bambini, bambine e giovani del Barrio. Bellissimi Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù, ma specialmente simpatici i pastori e le pastorelle con i loro doni: conigli, pane, frutta, un gatto e anche uno scoiattolo.

C'erano molte persone. Abbiamo pregato e cantato, abbiamo ascoltato tutto il racconto dei rispettivi passi del Vangelo e dopo, alle ore 21,30, c'è stata una bellissima Messa. Nel cortile, sopra la capanna del Presepio, splendeva una stella d'argento quasi come quella della grotta del Bambino Gesù.

Dopo la Messa ci siamo riuniti per festeggiare con la classica «sidra» (succo di mele fatte fermentare) e il panettone un altro Natale con le famiglie del nostro Barrio.

Adesso stiamo preparando una Messa per il 31 dicembre che sarà motivo per riunirci di nuovo con i nostri giovani e le loro famiglie.

Dopo, ci sarà tutto il lavoro della «Colonia».

Con tanto affetto salutiamo tutti i Cooperatori e le Cooperatrici d'Italia anche da parte dei nostri ragazzini. Vi auguriamo un anno ricco di benedizioni del Signore e di esperienze di amore e servizio verso i piccoli e i più bisognosi. *Aspettiamo nuovi amici con vocazione missionaria. Qui c'è posto per tutti e c'è anche tanto lavoro. Venite!*

Un abbraccio forte e tanti saluti.

**Maria del Carmen, Josè, Rosa, Oliviero**

## PER IL CENTRO COMUNITARIO DI TRELEW

### Offerte dal 20.1.1981 al 20.2.1981

| | | |
|---|---|---|
| N.N. | L. | 7.000 |
| De Maggio Gennaro - Napoli | L. | 20.000 |
| CC. Sicilia | L. | 2.000.000 |
| CC. Chieri - FMA | L. | 700.000 |
| CC. Torino - S. Paolo | L. | 50.000 |
| NN. Foligno | L. | 70.000 |
| CC. Castel di Codego | L. | 200.000 |
| CC. Romagna | L. | 184.000 |
| CC. Chatillon (Aosta) | L. | 50.000 |
| CC. Torino - Sassi | L. | 50.000 |
| CC. Rovereto (vendita francobolli) | L. | 25.000 |
| Fam. Faes | L. | 70.000 |
| CC. Roma - V. Ginori - FMA | L. | 20.000 |
| N.N. Roma | L. | 30.000 |
| CC. Civitavecchia | L. | 150.000 |
| **Totale** | **L.** | **3.626.000** |

### dal 21.2.1981 al 30.3.1981

| | | |
|---|---|---|
| GG.CC. Roma - Subaugusta | L. | 100.000 |
| De Vincenzi Antonio - Roma (dal 1° stipendio) | L. | 50.000 |
| CC. Forlì - Roma | L. | 30.000 |
| CC. Lugo - FMA | L. | 10.000 |
| CC. Reggio Emilia | L. | 100.000 |
| GG.CC. Padova | L. | 217.000 |
| CC. La Spezia - S. Paolo | L. | 200.000 |
| CC. La Spezia - Canaletto | L. | 100.000 |
| CC. Roma - V. Appia | L. | 50.000 |
| CC. Isp. Veneto-Or. | L. | 130.000 |
| CC. Sardegna | L. | 57.000 |
| CC. Palermo - Arenella | L. | 300.000 |
| GG.CC. Napoli-Vomero - FMA | L. | 100.000 |
| **Totale** | **L.** | **1.580.000** |

**USCITE**

| | | |
|---|---|---|
| Corso missiologia | L. | 23.000 |
| Spedizioni | L. | 32.800 |
| Patagonia - offerta missionario | L. | 100.000 |
| Pratica partenza Cime | L. | 70.000 |
| **Totale** | **L.** | **225.800** |

**USCITE**

| | | |
|---|---|---|
| Per corso preparatorio parenti | L. | 200.000 |
| Dispense corso animat. miss. | L. | 32.000 |
| **Totale** | **L.** | **232.000** |

**COSÌ VA BENE**

**«...Al Don Bosco di Messina (V. Brescia) la compagnia 'A. Cusimano' su invito della consigliera per le Missioni e delle Cooperatrici del laboratorio M. Margherita, ha offerto uno spettacolo teatrale applauditissimo, il 15 febbraio scorso. Il ricavato sarà interamente devoluto alla «'nostra' Missione di Trelew...».**

# RENDICONTO ANNO SOCIALE 1979/80

## (dal 1.10.79 al 30.9.80)

**ENTRATE**

| | | |
|---|---|---|
| Contributo Economato generale: | | |
| — per arretrati anno 78/79 | L. 2.000.000 | |
| — per anno 79/80 | L. 3.000.000 | |
| | | L. 5.000.000 |
| Edizione | | L. 4.663.100 |
| Autofinanziamento (contributi Centri) | | L. 4.490.000 |
| Convegni e consigli | | L. 4.947.500 |
| Incontro «Roma-80» | | L. 11.449.800 |
| Per Bollettino CC. | | L. 168.000 |
| Per materiale «Cerchio Mariano» | | L. 121.000 |
| Offerte da simpatizzanti | | L. 224.050 |
| Attività promosse dall'Uff.: | | |
| — vacanze a Fontanazzo | L. 800.000 | |
| — visita Missioni India | L. 500.000 | |
| | | L. 1.300.000 |
| Interessi c.c. postale | | L. 17.240 |
| Proventi vari | | L. 83.750 |
| **Totale** | | **L. 32.464.440** |

**USCITE**

| | | |
|---|---|---|
| Tipografia (edizioni - ciclostilati) | | L. 5.826.935 |
| Convegni e consigli | | L. 4.835.000 |
| Incontro «Roma-80» | | L. 13.600.165 |
| Onorari per conferenze e edizioni | | L. 772.000 |
| Abbonamenti, libri, audiovisivi | | L. 409.550 |
| Contributi: | | |
| — a Ufficio centrale C.C. | L. 256.335 | |
| — a Consulta gen. apost. laici | L. 150.200 | |
| — a Ente Ass. carcerati | L. 30.200 | |
| | | L. 436.735 |
| Rimborso a personale di segreteria | | L. 4.977.035 |
| Spese viaggi e locomozione | | L. 446.900 |
| Assicurazione, bollo, manutenzione auto | | L. 148.500 |
| Spese di rappresentanza | | L. 378.870 |
| Spese postali | | L. 819.735 |
| Spese telefoniche | | L. 1.149.500 |
| Cancelleria e manutenzione macchine d'ufficio | | L. 231.350 |
| **Totale** | | **L. 34.032.275** |

| | |
|---|---|
| Totale entrate | L. 32.464.440 |
| Totale uscite | L. 34.032.275 |
| Saldo passivo anno '79/'80 | L. 1.567.835 |

Il suddetto saldo è stato coperto con:

| | |
|---|---|
| — utilizzo saldo attivo anno sociale '78/'79 pari a | L. 313.080 |
| — prestito da restituire a terzi (per sostenere le spese di Roma-80) | L. 2.150.365 |
| | L. 2.463.445 |
| Detratto saldo passivo anno sociale 79/80 restano | L. 1.567.835 |
| Rimanenza in cassa su c.c.p. al 30.9.80 | L. 895.610 |

La situazione crediti-debiti al 30.9.80 è la seguente:

| | *crediti* | *debiti* |
|---|---|---|
| — per edizioni | L. 1.932.450[1] | L. 1.248.935 |
| — per Incontro Roma-80 | L. 1.205.000 | L. 2.150.365 |
| | L. 3.137.450 | L. 3.399.300 |

[1] Questa somma è indicativa; i crediti sono inferiori perché dovranno essere diminuiti dell'importo relativo alle 'rese').

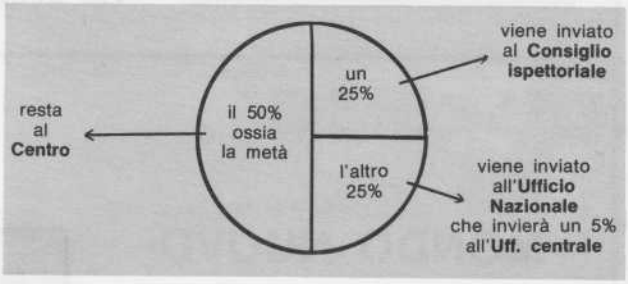
## Informarsi per comprendere

## COME SI SOSTIENE ECONOMICAMENTE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE?

In ogni anno sociale il Cooperatore, anche se fuori sede o impedito a frequentare il Centro, offre un contributo (libero e anonimo) proporzionato alle sue possibilità (si indica come punto di riferimento l'equivalente di una giornata di lavoro o di pensione).

Detto contributo è distinto dalle offerte che si danno nelle conferenze annuali o che si inviano alle Missioni salesiani o alle Opere salesiane in genere. Esso è destinato a sostenere le spese necessarie per i vari servizi che l'Associazione offre ai soci.

Stando alle norme che ci ha dato il Consiglio nazionale quanto è raccolto dai Centri viene ripartito così:




**I CONTRIBUTI A CHE COSA SERVONO?**

A pagare le spese dei seguenti servizi:

— spese di ufficio: postali, telefoniche, cancelleria, fotocopie, ciclostilati, ecc., spese che non debbono gravare sulla economia della casa salesiana o delle FMA;

— spese per la preparazione e fornitura di sussidi formativi (ad esempio: Bollettino per CC, sussidi vari, onorari per conferenzieri, ecc.);

— spese per eventuale impiegato negli uffici ispett.le e naz.le;

— spese per necessità di viaggi di rappresentanza o di contatti con CC. di altre regioni, nonché con altre Associazioni;

— spese minute 'varie'.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

**BOLLETTINO SALESIANO**

*Quindicinale di informazione e di cultura religiosa*

**L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani**
**Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341**
**Direttore responsabile: Enzo Bianco**
**Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433**
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente





## NOVITÀ NELLA COLLANA «IDEE»

Un prezioso sussidio per una meditazione personale in vista di un 'ritorno alle fonti'.

*"Mentre l'Associazione vive in questo 1981 «l'anno del Regolamento», a 7 anni dalla sua promulgazione, il «Tornate alle fonti, figlioli» di Paolo VI da* invito *passa a* risposta: *per una verifica, non di fredde norme giuridiche, ma di uno spirito «SALESIANO» di cui componente essenziale è quella* vita interiore *che il Rettor Maggiore ci ha proposto come «Strenna». E la salesianità in cui noi dobbiamo crescere — anche con questi modestissimi sussidi — non dimentichiamolo, è ricchezza di Chiesa!"*

(D. Mario Cogliandro nella presentazione)

Indirizzare le richieste a:

**Cooperatori Salesiani**
**Ufficio centrale**
**Via della Pisana, 1111 - ROMA**

## MONDO NUOVO

## Nuova serie delle

## «LETTURE CATTOLICHE»

## fondate da Don Bosco

È USCITO
IL NUMERO 38

